

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Delegazione cinese a Mosca per discutere i rapporti con l'URSS
(A PAGINA 5)

Nicaragua: governo provvisorio con le forze anti-Somoza
(A PAGINA 5)

Oggi corteo dall'Esedra a piazza SS. Apostoli dove parlerà Chiaromonte

Contro la tentata strage fascista Roma manifesta la sua collera e la sua forza

Per tutta la giornata migliaia di comunisti e di cittadini in visita alla sezione devastata - Migliorano le condizioni dei compagni feriti ricoverati negli ospedali - Testimonianze di solidarietà al PCI - «Dobbiamo riprendere l'assemblea interrotta»

ROMA — Due o tre cose colpiscono subito. E non è tanto il banchetto col drappo rosso davanti alla sezione assalita circondato di gente, e neppure i compagni sparpagliati a diffondere l'Unità tutto intorno a via Cairoli. No, la mobilitazione dei comunisti — per chiunque ci conosca — è qualcosa di quasi «naturale». Nella sezione assalita, tra i compagni che nemmeno ventiquattro ore fa si son visti scioppare le bombe tra i piedi e sparare un caricatore di pistola addosso, c'è qualche altra cosa che colpisce. E' in grande sala, che le immagini dell'altra sera ci mostravano sconvolta e che oggi è tornata a posto; sono i bambini in braccio alle madri o tenuti per mano, bambini come la piccola Valentina di tre anni e mezzo che le loro immagini delle bombe hanno fortunatamente solo sfigurato: è la gente che riempie le quattro stanze della sezione, che è ferma sulle scale, che passa davanti al banchetto e firma un registro improvvisato di solidarietà, che discute. Gente, abbiamo detto, non solo compagni, neanche soltanto rappresentanti dei partiti (che pure sono arrivati anche ieri mattina) ma vecchi pensionati, come il signorino della piccola parrocchia che è proprio lì accanto, schiacciata tra il cavalcavia della stazione e i palazzoni umbertini di questo pezzo di Roma. Si parla con tutti. E chi è a raccontarci la storia della notte come sono andate le cose, racconta della riunione in corso ormai da due giorni, della luce che a un tratto s'è spenta, delle revolverate sparate

una dietro l'altra in mezzo alla gente seduta con le spalle rivolte ai killer, delle due esplosioni e della grandine di schegge di ferro mescolate ai frammenti di vetro di una vetrinetta andata in mille pezzi. E si parla anche della risposta immediata di ieri sera, del corteo in piazzale Tiburtino, della rabbia e della compostezza assieme. «Ora bisogna rispondere — dice un compagno — ancora di più e meglio a chi vuole il terrore e la paura». Fuori, accanto alla porta, c'è un manifesto affisso in migliaia di copie sui muri della città: chiama alla manifestazione di oggi pomeriggio, al corteo che partirà alle 17.30 da piazza Esedra per concludersi in piazza SS. Apostoli con un comizio del compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del partito. E' un appuntamento a cui hanno aderito subito i sindacati unitari romani che hanno indetto anche uno sciopero di un'ora per consentire una partecipazione più ampia e forte dei lavoratori alla manifestazione.

Nessuna paura, insomma, tra i compagni, tra la gente. Nessuno isterismo. «Nella tappa della retorica non ci cascheremo» dice un ragazzo. «E' il loro gioco di sempre, è il tentativo vecchio di costringerci in difesa, staccati dalla gente, ma non funzionerà». Pensavano di fare un partito in difficoltà — aggiunge un altro compagno della sezione, un ferroviere — pensavano di chiudersi dentro le sezioni e di stringerci attorno un cordone di paura. Ma oggi la sezione è più aperta di ieri.

Più aperta al quartiere, a questo pezzo difficile della città. Difficile per tanti motivi, perché teatro in questi anni di violenze pesantissime, perché sottoposto a fenomeni di disgregazione accelerati e in continuo movimento. Poche rovine, e via Cavour dice il segretario della FGCI — nei sabati neri del '77 e poi ancora più di recente, ci sono stati incidenti durissimi. Vetrine sfasciate, macchine bruciate, revolverate contro la polizia. Per troppa gente qui, dopo quelle giornate, la politica era diventata sinonimo di guerriglia, di violenza. E la presenza dei partiti democratici è per molti versi insufficiente. Poche sedi, spesso chiuse, un comitato di quartiere che lavora tra mille difficoltà. E la sezione comunista che vive in questo tessuto fragile.

«Non solo fragile — aggiunge un altro compagno — letteralmente devastato. Vuoi un'immagine? Contro il palazzo della sezione, in un appartamento di quattro stanze vivono settanta (settanta) marocchini, immigrati illegalmente che dormono a turno qualche ora ciascuno. E di appartamenti così ce ne sono decine qui accanto alla stazione, mescolati alle pensioni di infimo ordine, alle mense per i poveri. Esquilino è un quartiere di passaggio: da qui partono le grandi strade che portano alla periferia, qui arrivano i treni, qui c'è il mercato più grosso e più popolare della città, qui i negozi. E i palazzoni di piazza Vittorio sono stati svuotati e trasformati in uffici. C'è una mescolanza strana tra povertà estrema, tra vecchi strati popolari e un ceto medio impiegalizio. I giovani qui ci vengono a scuola ma il pomeriggio ne trovi qualcuno solo nei bar. Un quartiere popoloso e vuoto contemporaneamente, un dormitorio di periferia messo però al centro della città».

«Qui la sezione — dice un compagno — ha 350 iscritti ma la maggioranza vive lontano e all'Esquilino ci viene solo a lavorare. Intendiamo, questo non vuol dire che i comunisti siano isolati, chiusi in queste quattro mura, lontani dal quartiere. E la prova l'abbiamo avuta anche l'altra sera. Dopo gli spari, dopo le bombe non eravamo certo gli unici a stare in piazza». La gente è scesa dalle case, ha chiuso i negozi, è venuto.

Roberto Roscari
SEQUE IN SECONDA



ROMA — La sezione del PCI subito dopo l'attentato.

Roma è oggi una città in collera. Ha scritto qualcuno che, forse, si finisce con le assuefazioni alle notti scosse dal trionfo fascista, e rassegnarsi ai pestaggi brutali di chi magari è colpevole solo di avere l'Unità nella tasca della giacca. No, la gente di questa città non si è abituata: e ha capito — bastava trovarsi tra la folla accorsa davanti alla nostra sezione sabato sera e ancora ieri — che il messaggio di morte lanciato dai terroristi fascisti rappresenta una minaccia esiziale per la stessa convivenza, per le basi del vivere sociale. Collera e rabbia nascono dalla comprensione di questo rischio: e crescono nella sensazione, purtroppo non smentita dai fatti, che questo pericolo gravissimo sia sottovalutato, e quasi non avvertito, da chi per primo avrebbe l'obbligo di porvi riparo. Il terrorismo fascista ha compiuto ieri a Roma una

L'emergenza non è finita

operazione da guerra civile, e ha calcolato che, nell'inerzia dei poteri pubblici, potesse prodursi appunto, nella trappola delle ritorsioni, un effetto del genere. Ha sottovalutato però un fattore determinante, che è la maturità democratica non solo dei comunisti ma di tutto il popolo romano. Ma tutto indica che è proprio questa forza l'obiettivo che ci si propone di colpire, e che si continuerà a perseguire. Lo prova la brutale aggressione compiuta, nella stessa serata di sabato, contro un giornalista nel quartiere Vescovio: e lo conferma il criminale «volantino» recapitato dai NAR poche ore dopo l'attentato alla sezione comunista. Opporre l'unità e la saldezza di tutti i democratici, di tutti i cittadini a questa strategia del terrore, è un dovere primario delle forze politiche antifasciste. Ma questo, ancorché decisivo, non è il solo terreno su cui la battaglia va vinta. Bisogna parlare chiaro: si sono interi quartieri di Roma, zone anche centrali della città, che sono divenute — grazie alla passività di chi avrebbe dovuto impedirlo — delle vere enclaves fasciste, dove tutto è possibile agli squadristi e ai pentiti, l'impudenza, la violenza contro le persone e le cose. Altro che fine dell'emergenza! Proprio la serata di violenza sabato a Roma, dice che il pericolo per le istituzioni democratiche è più grave che mai, che un partito armato è sceso in campo, con i metodi della guerra civile, sotto le vecchie insegne e con i vecchi comandanti dell'eversione fascista. Dunque, i colpi inferti al terrorismo delle Brigate rosse non debbono distrarre né tranquillizzare. Non c'è stata ancora nessuna scoperta clamorosa di stati maggiori del terrorismo nero, eppure la sua organizzazione è già abbastanza forte da compiere una azione bellica come quella contro la sezione PCI dell'Esquilino. Per la democrazia italiana, dunque, l'emergenza continua: guai se a non accorgersene fossero proprio i partiti e gli uomini che hanno la più diretta responsabilità nella tutela dello Stato democratico.

La percentuale supera dovunque quella delle ultime politiche

Più alta l'affluenza alle urne in Sardegna per il voto regionale

I seggi aperti sino alle 14 di oggi - In serata i primi risultati - Si è svolta regolarmente la prima giornata di voto per il referendum sulla separazione di Venezia e Mestre

DALL'INVIATO
CAGLIARI — Si concludono alle 14 di oggi le operazioni di voto per il rinnovo del Consiglio regionale sardo. Lo appuntamento elettorale interessa in tutta l'isola oltre un milione di elettori (per la precisione 1.096.764 cittadini) suddivisi in quattro collegi: Cagliari, Sassari, Nuoro ed Oristano. Alle ore 17 — secondo dati forniti dal servizio elettorale della Regione — la percentuale dei votanti era la seguente: provincia di Cagliari, 30,13 (politiche '79: 28,8; regionali '74: 28,5); Cagliari capoluogo: 31,14 (politiche '79: 30,38; regionali '74: 31,1); provincia di Nuoro: 27,5 (politiche '79: 23,9; regionali '74: 27,6); Nuoro capoluogo: 26,9 (politiche '79: 25,5; regionali '74: 27,6); provincia di Sassari: 29,25 (politiche '79: 24,29; regionali '74: 26,3); Sassari capoluogo: 30,24 (politiche '79: 28,9; regionali '74: 26,8); provincia di Oristano: 30,29 (politiche '79: 24,3; regionali '74: 30,5); Oristano capoluogo: 31,42 (politiche '79: 30,00; regionali '74: 34,5). Si vota in 2.009 sezioni per eleggere la più numerosa assemblea di tutta la storia sarda. Ottanta consiglieri, 5 in più rispetto alle consultazioni precedenti. I partiti e movimenti che partecipano alla competizione per il rinnovo dell'assemblea regionale sono complessivamente 13. PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, MSI, DN, PdUP, Nuova Sinistra Sarda, Partidu Radicale Sardu, Socialismo e Libertade; si presentano in tutti e quattro i collegi, mentre il «Movimento ecologico sardo» ha una lista soltanto per la circoscrizione di Sassari. In tutta la regione il PCI è pienamente mobilitato: anche in queste ultime ore le sezioni aperte, i compagni impegnati nella vigilanza e nella diffusione della stampa comunista. Il Comitato regionale sardo ha rivolto un appello agli

elettori: vi si conferma tra l'altro il giudizio fortemente negativo sull'esperienza di governo che ha determinato il ritorno dei comunisti e delle sinistre all'opposizione. «La Giunta regionale — afferma il documento — ha rifiutato una politica di programmazione e non ha neppure speso, se non in minima parte, i miliardi disponibili per la rinascita. E' invece proseguita la tradizionale politica degli interventi a pioggia, dei sussidi e delle erogazioni clientelari». I comunisti ribadiscono gli impegni essenziali del proprio programma per la Sardegna.

Cagliari in serie A e Parma in serie B Davis: azzurri o.k. Lugo: 1° Baronchelli

lo spargoglio al «Mentis di Vicenza contro la Triestina», è promosso in serie B. Ottimo prove dei motociclisti italiani a Fiume: Lazzarini ha trionfato nelle mini cilindrate; Rossi ha vinto nella categoria 250, mentre, nelle mezzo litro, Ferrari si è guadagnato la seconda piazza alle spalle del solito Kenny Roberts. Nella Coppa Davis, con una prova maluscolta di Barazzutti opposto a Fibak, la squadra italiana ha avuto ragione della Polonia e si è aggiudicata il passaggio al turno successivo. Nel Giro di Romagna, successo di Baronchelli secondo pronostico, si bresciano, giunto sul traguardo di Lugo con Luaidi, Visentini e Amadori, il ha «bruciati» sul filo con un rush irresistibile. Fraccaro (quinto) è giunto sul traguardo con un distacco di 10" (I SERVIZI NELLE PAGINE SPORTIVE)

Nelle relazioni sovietico-americane

A Vienna non ancora una svolta, ma nuovi e positivi segnali

Previsti oggi altri due incontri fra Breznev e Carter - Negli USA il Presidente affronterà nel Congresso gli oppositori

DALL'INVIATO
VIENNA — La spinta alla crisi della distensione è sblocata; Unione Sovietica e Stati Uniti tentano di definire il nuovo contenuto di una politica di cooperazione: questo sembra essere il risultato del vertice di Vienna che si concluderà alla fine della mattinata di oggi. Non è ancora una svolta nelle relazioni sovietico-americane, ma una sensibile e positiva correzione di rotta. Il pericolo della collisione è oggi assai meno accentuato di ieri e la prospettiva verso cui ci si muove è quella della cooperazione. Sia Breznev, sia Carter non hanno perduto occasione, in questi giorni, per ribadire il concetto di tutto il vertice: si è ispirato alla ricerca della strada per arrestare la tendenza alla crisi della distensione e il parallelo tentativo di rilanciare una politica di dialogo. Il primo obiettivo sembra essere stato raggiunto. Il secondo richiederà probabilmente ancora un lungo lavoro. E' un giudizio che dovrà essere verificato alla luce delle conclusioni e dei documenti che li accompagneranno. Ma esso appare sin d'ora sufficientemente fondato. Il risultato più concreto degli incontri tra i capi delle due superpotenze è l'accordo sulla limitazione della spirale strategica (SALT 2). A lui si riferiscono i dati numerici — largamente sotto il suo significato — nell'arresto della spirale della crisi anche se non ancora nella costruzione di una infausta e ovviamente un fatto larghissimo, ma non è stato considerato né definitivo, né irreversibile prima che le due superpotenze abbiano compiuto un buon tratto di strada verso l'accordo sul SALT 2 che costituirà un elemento ben più consistente di vero e proprio disarmo. C'è un impegno in tal senso. Nel senso, cioè, del rapido inizio della trattativa. Ciò è molto importante anche se il mantenimento di questo impegno è fortemente condizionato dalle vicende internazionali, da una parte, e interne, dall'altra. Si tratta, ad ogni modo, di un accordo di quello sul SALT 2 e di un impegno che marcano, come si è detto, un notevole mutamento nei rapporti tra le due superpotenze e che possono aprire un varco di una certa ampiezza attraverso il quale si aprirà la ricerca di un nuovo contenuto della politica di distensione. Una manifestazione altamente significativa della volontà comune di andare avanti lungo questa strada si è avuta ieri quando, per la prima volta dopo il 1945, i ministri della Difesa e i capi di stato maggiore dell'URSS e degli Stati Uniti si sono riuniti a parte per esaminare gli aspetti tecnici dell'applicazione del SALT 2 e iniziare una prima valutazione delle possibili implicazioni del SALT 3. Nella stessa ottica vanno valutati gli altri impegni che, a quanto sembra, emergeranno dal vertice: da quello relativo al miglioramento delle relazioni economiche tra URSS e Stati Uniti a quello della trattativa multilaterale sulla riduzione delle truppe in Europa; da quello sui più intensi contatti tra le due superpotenze a tutti i livelli; da quello sulla necessità di restringere le aree di conflittualità che minacciano di coinvolgere gli interessi degli Stati Uniti o dell'Unione Sovietica e che, comunque, si ripercuotono sui rapporti tra Mosca e Washington. Sarebbe forse imprudente definire tutto questo come lo sbocco di un nuovo «codice di coesistenza». Ma è sicuramente realistico ritenere che il vertice di Vienna ha fornito una base a tale ricerca. Si tratta, ripetiamo, di prime valutazioni. Il Presidente dell'URSS e quello degli Stati Uniti avranno ancora due incontri nella mattinata di oggi prima della firma dell'accordo SALT 2: uno cui saranno presenti solo gli interpre-

ti e un altro allargato alle due delegazioni. All'inizio del vertice un incontro riservato tra Carter e Breznev veniva prospettato solo come una eventualità. Il fatto che avvenga invece viene generalmente considerato come un indice della soddisfazione di entrambe le parti per il lavoro compiuto nelle due intensissime giornate di trattativa. I due Presidenti Jasceranno Vienna nelle primissime ore del pomeriggio della stessa giornata di oggi. Breznev, visibilmente affaticato (nella

mattinata di ieri è stato aiutato da Carter a tenersi in equilibrio dopo aver inciampato davanti alla sede della ambasciata sovietica), ha annullato tutti gli impegni per i prossimi giorni, come si ricava dalla notizia del rinvio della visita a Mosca del Presidente della Colombia. Il Presidente degli Stati Uniti Carter, invece, conta di esportare al Congresso, subito dopo il suo arrivo a Washington, il

Alberto Jacoviello
SEQUE IN SECONDA

Metallurgici: domenica senza risultati

Trattative nulle Domani sciopero generale unitario

La crisi del negoziato denunciata dalla FLM - Le varie modalità dell'astensione

Sciopero generale domani nell'industria, nell'agricoltura, nel commercio, nel pubblico impiego, nei servizi (con modalità diverse per ridurre al minimo i disagi dei utenti). Un Paese paralizzato nei suoi gangli essenziali, milioni di lavoratori in lotta, chiamati alle manifestazioni promosse ovunque da CGIL-CISL-UIL. Perché questa astensione dai negoziati? Gli interlocutori sono due: 1) gli imprenditori pubblici e privati che si ostinano a perder tempo per non rinnovare i contratti di lavoro di metallurgici, chimici, edili, tessili (proprio ieri, un ennesimo incontro con i metallurgici ha vanificato ogni prospettiva immediata di sblocco); 2) il governo che ha attaccato le prerogative, gli interessi, le posizioni sindacali, aumenti non contrattati per i dirigenti statali, non applicando accordi scaduti, facendo proprie le impostazioni della Confindustria sui contratti di lavoro. Lo sciopero sarà di quattro ore per l'industria, l'agricoltura, il commercio e per certi servizi come quelli addetti alla luce, acqua e gas (garantendo però l'erogazione). Otto ore di sciopero sono proclamati per gli impiegati statali, dipendenti degli Enti locali; quattro ore invece per i dipendenti dei monopoli e ospedalieri (anche qui saranno garantiti tutti i servizi di emergenza e indispensabili). Nel settore dei trasporti le modalità sono diverse: ferroviari addetti alla circolazione dei treni sciopero dalle 10 alle 12; impiegati delle FS, anticipo dell'uscita di 3 ore; ferroviari degli impianti fissi non addetti alla circolazione, quattro ore di sciopero. Gli autotrasportatori sosteranno il lavoro per due ore (fissate in sede locale). Autotrasportatori, dipendenti delle autostrade e marittimi, sciopero di 4 ore. Portuali: 2 ore. Trasporto aereo (pilotti, assistenti di volo, personale di terra), sospensione dal lavoro dalle 11.30 alle 12; mezz'ora di sciopero anche per i vigili del fuoco dei servizi antincendio aeroportuali. Nei settori dell'informazione, dello spettacolo e dello sport le astensioni saranno articolate in modo da garantire i servizi. Numerose le manifestazioni annunciate. Tra queste Bologna (con Lama), Bari (Marini), Venezia (Marinetti), Milano (Ravenna), Torino (Garavini), Genova (Bugli), Brescia (Trentini), Crotone (Scheda), Salerno (Rositto), Roma (Gre), Arezzo (Rocconi), Siena (Giuntini), Firenze (Pagnani), La Spezia (Battinelli), Napoli (Verzelli).

Anche per il sistema di qualifiche tra operai e impiegati gli imprenditori propongono un aumento del numero delle categorie impiegate, uno schema di ripartizione del lavoro a tre fasce e un «codice di coesistenza», ma che aspira dare — come la manifestazione del metalmeccanico il 22 — una risposta vera a chi non vuol fare i contratti o un segnale alle forme politiche.

b. u.

dalla prima pagina

Roma

nata qui per capire, per parlare. E la stessa cosa è avvenuta per tutta la mattinata di ieri: il registro s'è riempito di firme, la sezione di gente.

Altrimenti ai fori dei proiettili, ai segni delle bombe ci sono capannelli di persone che si sciolgono e si ricompongono, nella sala grande delle riunioni i compagni di Esquilino accompagnano anche i rappresentanti dei partiti e delle istituzioni. L'altra sera (poche ore dopo il criminale assalto) c'era stata la visita dei compagni Ingrao e Chiaromonte, del sindaco Argan, ieri mattina quella del compagno Gian Carlo Pajetta, del presidente del Consiglio regionale Mechelli, dei segretari romani di CGIL-CISL-UIL.

«Ora più di prima dobbiamo lavorare — dice un compagno — lavorare per non disperdere questa città, questa rabbia, quest'impegno antifascista che è di tutto il quartiere, di tutta la città. Qualcuno dopo l'assalto m'ha detto di sentirsi impotente, è una sensazione reale: questi criminali in carcere non ci finiscono mai. Ma è una sensazione da battere, perché non si può essere impotenti quando si è in tanti, quando non si è soli».

«Nessuna chiusura — dice un altro — nessun accanimento rabbioso e orgoglioso. Vogliamo lavorare e discutere tra noi e con la gente. A proposito, bisognerà fissare una nuova data per la riunione sull'esito delle elezioni. Ci sono ancora otto compagni che devono intervenire, sono ancora iscritti a parlare quando c'è stata l'irruzione dei fascisti. E sono sicuro che nessuno vuol rinunciare al suo intervento...».

Vienna

risultati del vertice. Dal modo come la sua esposizione verrà accolta si potrà avere una prima indicazione valida sull'avvenire stesso degli accordi di Vienna.

È infatti ben noto che lo assieme dei pareri verso le posizioni di un dirigente americano è profondamente diviso sulla politica da seguire nei con-

Agente di PS ferisce ragazzo a Torino

TORINO — Un ragazzo di diciannove anni è stato ferito da un colpo di pistola esplosivo da un agente di pubblica sicurezza perché, assieme ad altri giovani, molestava la sua fidanzata.

Il fatto, non ancora del tutto chiarito nei particolari, è successo ieri sera verso le 19 in piazza Sabotino. Un agente di P.S. si trovava alla fermata dell'autobus in attesa della fidanzata, e fu interessato. È transitato un gruppo di giovani i quali avrebbero cominciato a dilaniare l'agente e la fidanzata. Ben presto la situazione è degenerata e si è venuti alle mani. Il poliziotto ha estratto la pistola esplodendo un colpo, che ha raggiunto Giorgio De Palma, 19 anni, da Fugoverano (Benevento), all'istante è stato ferito alla schiena, portato all'ospedale nuovo Martini, il De Palma è stato ricoverato per una ferita all'addome.

Il giorno 16 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

GIOVANNI CREMONINI. Ne danno il triste annuncio la madre, la Maria e il figlio Bruno e Silvia.

Le esequie saranno celebrate sabato alle 11, nella chiesa della Camera Mortuaria dell'ospedale Martini (via Albertoni).

Bologna, 18 giugno 1979.

Corr. ne di Bologna. Onoranze Funebrì Via della Certosa 18 (Tel. 436.523 - 436.524).

Serena, Franco vi siamo vicini nell'attesa che il vostro dolore sia una volta più colpito con la morte della nostra.

PAOLA. Nella difficile ricerca del perché e delle nostre colpe resta l'angoscia per una scelta così dura per Lei e per tutti quelli che l'hanno amato.

Paola e Alberto; Maria e Antonio; Yvana e Bruno; Alessandro e Fernanda; Gabriella.

Bologna, 18 giugno 1979.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

VINCENZO BOSSI la moglie, i figli, i nipoti e i nipotini lo ricordano con immutato affetto.

Milano, 18 giugno 1979

vacanze liete

RIMINI HOTEL BRASILE Tel. 0541 80192. Sui mari - Camere serviz. - Parcheggio - Giugno 21/30/39/1000; luglio 1250 - 1/30/1500 compreso IVA.

avvisi economici

ALBERGHI E PENSIONI ALBERGO Fontana - 39029 Vigo di Fassa/Dolomiti - Tel. 0461/241111 - camera con servizi libere fino al 15 luglio, pensione completa L. 14.000 - Telefono (0461) 64.161.

I terroristi fascisti vogliono una strage: bisogna sbarrargli la strada

Adesso si tenta di ricostruire quei drammatici momenti

Due giovani in moto aspettavano i terroristi? - L'allucinante testo del volantino dei «NAR» - Le minacce contro i compagni

ROMA — Dopo avere tentato la strage, adesso fanno arrivare nuove minacce di morte. In un volantino fatto trovare ieri notte i fascisti dei «Nuclei Armati Rivoluzionari» annunciano la «danna a morte» per i «responsabili dell'omicidio del camerata Francesco Cecchin». Il giovane neofascista morto dopo due settimane di agonia per essere caduto da un muro tentando di sfuggire ad un'aggressione.



ROMA — Valentina Macarello, la bambina di 4 anni rimasta ferita durante l'assalto fascista.

Tutto il giorno insieme ai compagni negli ospedali

ROMA — Seduti sulle scale che portano al reparto ortopedia del San Giovanni, i compagni della sezione Esquilino attendono pazientemente il proprio turno per poter entrare nelle corsie. Per tutto il giorno al capezzale dei feriti — qui come al Policlinico — si sono alternati decine e decine di compagni. È stata una manifestazione di affetto o di solidarietà che in tanti hanno voluto offrire. La voce che al terzo piano del grande nosocomio romano era ricoverate le vittime dell'attentato alla sezione di via Cairoli è circolata rapidamente fra gli altri degnati e il personale. E anche loro, appena hanno potuto, sono andati a trovare i compagni feriti.

«C'è stato anche qualcuno — dice Luciana Ferrazza una ragazza colpita al volto e alle braccia da una grandinata di schegge — che a noi donne ha tentato di dire che lo schiaffo che ci hanno dato è stato un benedetto. Ma abbiamo risposto che l'obiettivo dei terroristi è proprio quello di riacciarci nelle case».

Luciana Ferrazza, come anche Giovanna Zimborò e Vincenzo Luzzi, gli altri feriti ricoverati al San Giovanni guardano fortunatamente in pochi giorni. Per precauzione rimangono ancora in osservazione. Angelo Striano, il più grave, è stato sottoposto ieri ad una serie di esami per accertare se la pallottola che gli si è conficcata nel collo ha leso dei nervi. Nei prossimi giorni sia lui che Rodolfo D'Agostini, colpito ad un ginocchio da una revolverata, saranno sottoposti ad un intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile.

Questo tipo di ordigni è stato usato in varie occasioni sempre da organizzazioni neofasciste. Nel 1972 una S.R.C.M. uccise a Milano un agente di PS Antonio Marino durante una manifestazione del Movimento sociale. La S.R.C.M. è una bomba in dotazione esclusivamente allo esercito, ma si intuisce chiaramente con quanta facilità possono uscire ed entrare dalle caserme. Recentemente ben 75 casse di S.R.C.M. sono scomparse da una caserma del Nord Italia dove prestava servizio di leva il fascista Alessandro Altieri, figlio dell'altrettanto noto magistrato di destra. Insieme a lui erano altri suoi camerati e tutti vennero accusati del grave furto. La polizia sta ora cercando di stabilire la provenienza degli ordigni.

Picchiato selvaggiamente dopo aver ricevuto molte minacce

Il giornalista Antonio Sturiale è stato sottoposto ad un intervento chirurgico: le sue condizioni sono ancora gravissime - «Vorrebbero costringerci a vivere nel terrore»

ROMA — Sono ancora gravissime le condizioni del compagno Antonio Sturiale, il giornalista selvaggiamente picchiato sabato sera da una squadretta missina, al quartiere Vesucio. Nel corso della notte Sturiale è stato sottoposto ad un delicatissimo intervento chirurgico, per l'asportazione della milza, completamente colpita dalla furia dei colpi con cui i fascisti si sono scatenati. I medici del Policlinico, dove Sturiale è ricoverato, si sono ancora riservati le prognosi. Il pericolo maggiore, in questo momento, è che sopraggiungano complicazioni polmonari, conseguenze spesso, degli interventi operatori e rese possibili, in questo caso, anche dalla frattura del costole.

Durante l'aggressione il compagno Sturiale è stato percosso violentemente in più parti del corpo. Sono ancora visibili i segni dei pugni e dei calci inferti dagli squadristi che si sono acciuffati sul giornalista, anche dopo che aveva perso i sensi.



ROMA — Il giornalista Antonio Sturiale ricoverato al Policlinico dopo l'aggressione fascista di piazza Vesucio.

«Si sono scagliati come belve su un uomo inerme — dice Irene Sturiale, la moglie del ferito — lo hanno massacrato di botte con una rabbia selvaggia, disumana». Insieme ad Irene Sturiale, che per tutta la notte ha vegliato il marito, ieri mattina davanti alla stanzetta del Policlinico dove è ricoverato, il giornalista è stato un via via, silenzioso e discreto di compagni. È andato fra gli altri, anche il compagno Gian Carlo Pajetta.

Appena si è ripreso dallo choc post operatorio, Sturiale ha voluto che gli fossero letti i giornali; per sapere esattamente le condizioni dei compagni rimasti feriti nel sanguinoso assalto del NAR alla sezione Esquilino, parte dei quali ricoverati nello stesso ospedale.

A fatica, facendo lunghi pause, Antonio Sturiale ha chiamato accanto a sé i compagni che erano andati a trovarlo. Avrebbe voluto parlare, raccontare della drammatica aggressione, ma è stato un modo, questo, anche di liberarsi di un ricordo ossessivo. «Non so se ce la faccio — ha mormorato — ho paura per i miei figli, per

del circolo, che sono subito accorsi in loco, hanno permesso di limitare i danni. L'infame attentato è stato compiuto verso le tre della scorsa notte nel popolare quartiere di Santa Rita, in via Caprera 36, dove al pianterreno di uno stabile si trovano i locali del circolo ARCI. L'incendio è stato provocato da alcuni compagni e abitanti della zona, ancor prima che giungessero i vigili del fuoco.

Una telefonata anonima al giornale L'Arena di Verona, ha attribuito l'attentato al «comitato di lotta» del NAR rivendicato la tentata strage di Roma. Uno sconosciuto ha detto di avere agito e per vendicare l'uccisione del nostro camerata Cecchin».

A Torino a poche ore di distanza dal tentativo di strage nella sezione comunista romana dell'Esquilino, i fascisti hanno tentato di incendiare una sezione del PCI e un locale del circolo ARCI alla periferia di Torino. Per fortuna un passante ha notato le fiamme ed il pronto intervento di vari cittadini ha permesso di limitare i danni.

Per il resto non sembrano emergere altri particolari, se non poche descrizioni sommarie dei probabili attentatori. Nessuno dei compagni all'interno è stato ovviamente in grado di vederli bene poiché, com'è noto, hanno sparato nel mucchio dopo aver spento la luce. Hanno sparato cercando il morto. I colpi sparati dall'alto in basso stanno a dimostrarlo e le stesse conseguenze delle due esplosioni potevano essere ben più gravi. La logica omicida di questi terroristi appare in tutta la sua agghiacciante ferocia nel volantino fatto trovare ieri. «Eseguiamo così in parte — hanno scritto — la nostra sentenza di condanna nei confronti dei responsabili dell'omicidio del camerata Francesco Cecchin (...). Diciamo in parte perché se non abbiamo colpito dei semplici attivisti del PCI (compresi i due bambini) — N.A.R. — complici morali in quanto responsabili dell'antifascismo più reazionario, domani colpiremo i responsabili materiali, già individuati e condannati (questa volta a morire)». Il volantino prosegue su questo tenore: «Ritardiamo ancora una notte che i nostri veri nemici sono i rappresentanti dell'antifascismo di Stato in quanto i loro mezzi subdoli (dai mass media alla magistratura) ci colpiscono certo di più di chi ci affronta apertamente in piazza».

Raimondo Bultrini

incitamento alla violenza. Basta pensare che poche ore dopo la morte del missino Cecchin, la radio privata dei fascisti era in continuazione i nostri nomi, gli indirizzi e i numeri delle targhe delle macchine. Vogliono costringerci a vivere continuamente nel terrore».

L'invito alla calma, a non farsi saltare i nervi, ma al contrario a reagire con la mobilitazione unitaria e con la vigilanza era già venuto sabato sera dopo l'assalto alla sezione del PCI di via Cairoli. Lo hanno raccolto tutti i compagni, anche gli amici di Antonio Sturiale, e molti tanti sottoposti come militanti quotidianamente alle provocazioni, alle minacce — e alle aggressioni — degli squadristi. E lo ha rilanciato anche Irene Sturiale, rispondendo ad una compagna che ieri mattina, di fronte alla stanza del ferito, era crollata.

«Non si può non si deve rispondere con la violenza ha commentato Irene — anche se quello che è accaduto è una cosa terribile, bisogna saper conservare la calma, senza farsi travolgere dalla spirale delle ritorsioni. Perché non è così che potremo isolare e sconfiggere i fascisti e tutti i violenti».

Marina Natoli

Irruzioni e tentativi di incendio in alcune sedi PCI

Altri attentati nella notte a Milazzo, Torino e Verona

Quasi un'azione combinata nelle varie regioni - Tutte le imprese squadriste rivendicate da gruppi neonazisti e fascisti - Scritte inneggianti alle SS (e furto di denaro) nella cittadina siciliana

Attentati fascisti contro sedi del PCI, sono stati compiuti nella notte tra sabato e domenica — poche ore dopo il sanguinoso attacco all'ospedale di via Cairoli. Una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la porta d'ingresso di un stabile in via Caprera 36, dove al pianterreno di uno stabile si trovano i locali del circolo ARCI. L'incendio è stato provocato da alcuni compagni e abitanti della zona, ancor prima che giungessero i vigili del fuoco.

Una telefonata anonima al giornale L'Arena di Verona, ha attribuito l'attentato al «comitato di lotta» del NAR rivendicato la tentata strage di Roma. Uno sconosciuto ha detto di avere agito e per vendicare l'uccisione del nostro camerata Cecchin».

A Torino a poche ore di distanza dal tentativo di strage nella sezione comunista romana dell'Esquilino, i fascisti hanno tentato di incendiare una sezione del PCI e un locale del circolo ARCI alla periferia di Torino. Per fortuna un passante ha notato le fiamme ed il pronto intervento di vari cittadini ha permesso di limitare i danni.

L'infame attentato è stato compiuto verso le tre della scorsa notte nel popolare quartiere di Santa Rita, in via Caprera 36, dove al pianterreno di uno stabile si trovano i locali del circolo ARCI. L'incendio è stato provocato da alcuni compagni e abitanti della zona, ancor prima che giungessero i vigili del fuoco.



ROMA — Il compagno Angelo Striano al Policlinico dopo essere stato colpito alle gambe.

Per il criminale attacco alla sezione del PCI dell'Esquilino

Sdegno e proteste in tutta Italia

Telegrammi di Zaccagnini e Fabre a Berlinguer - La solidarietà del PdUP, delle ACLI e del MLS - Impegno unitario contro il terrorismo e la violenza

ROMA — Il criminale attacco fascista dell'altra sera a Roma, contro l'assemblea del comitato di lotta della sezione dell'Esquilino, riuniti per esaminare i risultati elettorali, ha suscitato sdegno e reazioni in tutto il Paese. Partiti, sindacati, organizzazioni giovanili e associazioni democratiche hanno espresso, con la solidarietà al PCI e ai compagni feriti, la volontà di rafforzare e sviluppare l'azione unitaria contro il fascismo e il terrorismo di qualsiasi co-

lore esso si ammanni. Assemblee e manifestazioni sono preannunciate in numerose città.

Dopo il telegramma inviato a Berlinguer dal segretario della DC, Benigno Zaccagnini, che esprime, anche a nome della direzione, «una viva condanna per il vile attentato terroristico» e i sentimenti di solidarietà e di augurio per i feriti, è quello del segretario del Partito radicale, Jean Fabre («I terroristi di oggi, come quelli

di piazza Nicosia, hanno il preciso disegno di colpire la lotta per la democrazia e l'impugnare al Paese una svolta repressiva)», numerosi altri messaggi sono giunti ieri alla segreteria del PCI e alla sezione dell'Esquilino. «Viva la solidarietà» alla direzione del nostro partito è stata espressa dalla presidenza nazionale delle ACLI, che in un messaggio ribadisce «la necessità di un impegno unitario, per la difesa della democrazia dai convergenti attacchi

ripetitivo di una logica aberrante: scatenare una spirale di violenza, di guerre tra bande, allontanare le masse da una partecipazione attiva alla vita politica e sociale del Paese. È compito di tutte le forze della sinistra smascherare questi disegni e avviare insieme una riflessione, sulla base anche dei recenti risultati elettorali».

La federazione romana del «Movimento lavoratori per il socialismo» indica negli uomini di Pino Rauti coloro che vogliono e riorganizzare le file del nuovo terrorismo nero, rappresentato dal NAR e dal MRP; e sottolinea la necessità di una politica unitaria di tutta la sinistra, per fare fronte ai progetti di conservazione e reazione che vengono dalla DC e dai fascisti. La Federazione romana del MSL parteciperà alla manifestazione di oggi a Roma. Fra le numerose iniziative

L'assemblea dei deputati eletti nelle liste del PCI è convocata per martedì 19 giugno alle ore 17,30 presso la sede del gruppo del PCI alla Camera.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per martedì 19 giugno alle ore 17,30.



La compagna Ravera ha novant'anni

Una straordinaria esperienza di donna e di comunista

Telegramma d'auguri dei compagni Longo e Berlinguer Dalla fondazione del PCd'I alle carceri fasciste, all'impegno nel movimento delle donne

Camilla Ravera compie oggi novant'anni. «Carissima compagna Ravera, ho il piacere di scriverti un telegramma augurale...»

Collaboratrice di Stato Operaio, nonché di altre pubblicazioni del PCd'I, fra cui Noi donne, entrò nel '23 nel Comitato centrale e nel '26 anche nell'Ufficio politico.

postato di dirigente di primo piano del movimento democratico e del Partito. Fu in quegli stessi anni che entrò a far parte del Comitato federale della Federazione di Torino.

stata membro del CC dal VI congresso ed oggi membro della Commissione centrale di controllo. Continuò a essere l'impegno nelle organizzazioni democratiche.

Quando le donne si sdraiarono sui binari

Non è facile intervistare Camilla Ravera, quando salta benissimo che, facendo a ritroso il viaggio del suo, in apparenza fragile, 90 anni, incontrerà Lenin, Stalin, Trockij.

conseguenze. Forse è per questo che ci occupiamo ormai prevalentemente dell'intellettuale, della cultura, della ricerca.

no in tempi in cui le donne non avevano alcuna possibilità di partecipare alle decisioni della vita sociale.

contro la guerra spararono in aria e furono mandati tutti al fronte per punizione. In seguito, si accorse che le donne avevano svolto un'azione particolare contro la guerra.



DALL'INVIATO

Un'importante rassegna estiva

Venezia, tutto il mondo è fotografia

Sino a settembre nelle sedi più prestigiose ventisei mostre con oltre 3.500 immagini

VENEZIA — La città più fotografata del mondo diventa per tre mesi — da ieri sino al 16 settembre — la capitale mondiale della fotografia.



«Venezia '79 la fotografia» ha aperto ieri i battenti. Sedi, le più prestigiose: il museo Correr e l'Ala Napoleonica.

come già confezionato. Le cose non stanno così. Quando abbiamo accolto la proposta dell'UNESCO e dell'International Center of Photography di New York di ospitare a Venezia una grande rassegna fotografica.

Filatelia Riunita la consulta filatelica

Il 14 giugno, sotto la presidenza del ministro delle Poste Vittorio Colombo, la nuova consulta filatelica ha tenuto la sua prima riunione.

Il punto principale all'ordine del giorno della riunione del 14 giugno era la discussione del programma delle emmissioni per il 1980.



DALL'INVIATO

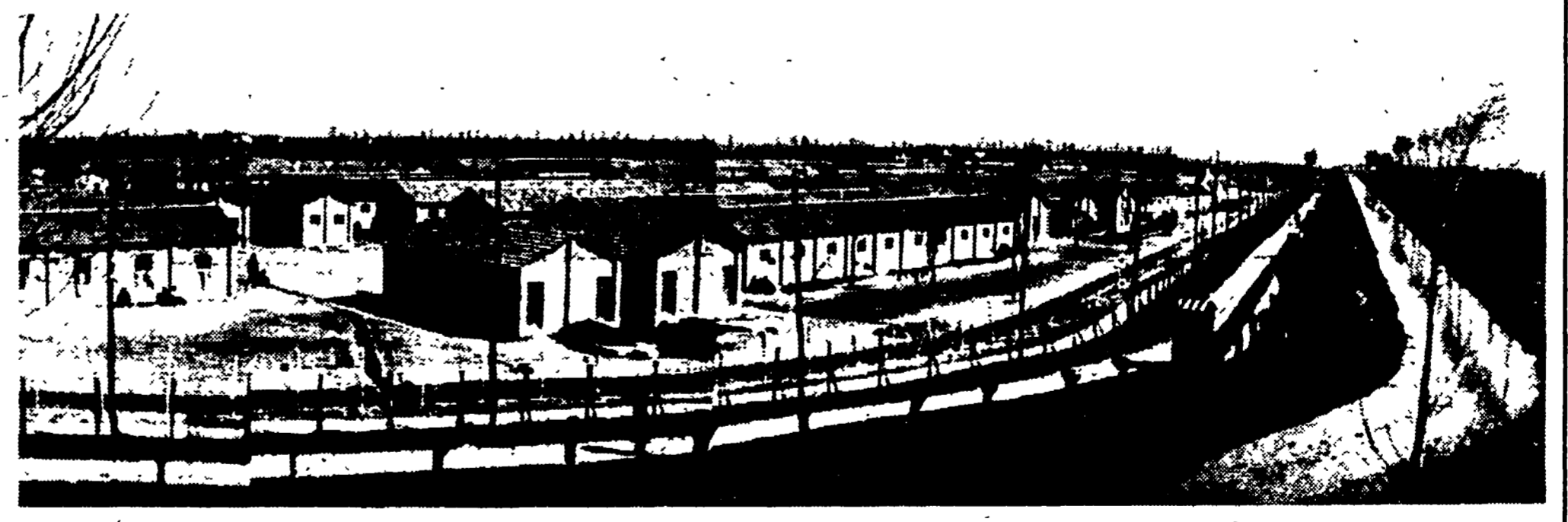
Parlano ex internati Fossoli: tappa italiana verso l'olocausto

Costruito per i prigionieri alleati, i nazisti trasformano il campo in anticamera di sterminio

«Era in una posizione strategica, a poche centinaia di metri dalla statale per il Brennero, e a pochi chilometri dalla ferrovia che raggiungeva la Germania passando da Verona».

Il campo di concentramento, dopo l'occupazione nazista, riuscì però a funzionare solo per pochi mesi. Dopo lo sgombero dei prigionieri alleati (in maggioranza inglesi), il campo si trasformò in un centro di smistamento di prigionieri tedeschi e razziali solo nei primi giorni del gennaio 1944.

«Lo stesso giorno, un detenuto consegna un biglietto ad un muratore, e dopo poche ore la notizia dell'assassino viene trasmessa da Radio Londra».



fra i detenuti ed i loro famigliari, che si rivolgevano spesso al parroco del paese per avere notizie dei congiunti, e che dopo qualche giorno ricevevano risposta con messaggi portati dai muratori stessi i parenti degli internati, in attesa di un colloquio al campo, era un aspetto degli internati.

Nonostante queste minacce, l'azione di solidarietà continua. Quando, l'8 settembre, il campo di concentramento di Fossoli viene occupato dai nazisti, la gente comprende che il campo di prigionia sta trasformandosi in qualcosa di peggio.

perdere il controllo della colonia. La gente gettava ai prigionieri del pane, delle sigarette, della frutta ed anche dei fiori.

Qualcuno cerca di aiutarli, di favorire la fuga sia durante l'internamento al campo che durante il viaggio in Germania.

Anche queste iniziative a favore dei deportati con rischio della vita, erano un segno di solidarietà e di comprensione del dramma che si stava consumando.

Jenner Meletti

NELLA FOTO: una panoramica del campo di prigionia di Fossoli.

«BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE» — Il 23 e 24 giugno a Tarquinia (via Umberto I, 7-A) si terrà la mostra filatelica e numismatica «Tarquinia '79».

Il 24 giugno, bolli speciali saranno usati a Montespertoli (Firenze) in occasione della XXII rassegna mercato del vino Chianti; ad Arezzo (Arezzo) in occasione della Giornata filatelica gabbiolesi; a Milano (Porta Ticinese alla Bassena) in occasione della Festa del Naviglio.

Giorgio Biamino

Una analisi serena e severa dei risultati elettorali

Il PCI a Bologna: primo impegno giovani e sviluppo democratico

La «tenuta» emiliana e la coscienza di maggiori responsabilità - La relazione di Imbeni e le conclusioni di Bufalini all'assemblea delle segreterie di sezione - Proposta unitaria per l'80

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA - Se non c'è davvero il motivo di stracciarsi le vesti - qui il partito ha tenuto, e bene - non manca però il bisogno di rispondere alle domande che il voto del 3-4 giugno ha posto ai comunisti. Certo, qui a Bologna e in Emilia-Romagna, il voto ha confermato la «diversità» di una regione che ha 35 anni di governo stabili ed efficienti e in cui l'elettorato comunista è «organico» al partito (il rapporto iscritti-elettori è di uno a tre). Ma non per questo la «tenuta» emiliana può essere presentata con vanteria o sciocca presunzione: anzi, il dibattito che appassiona in questi giorni tutti i comunisti di questa regione segna un grado di maturità di preoccupazione e di coscienza della maggiore responsabilità che proprio ai comunisti bolognesi ed emiliani il voto di giugno assegna.

Le sue organizzazioni e delle sue lotte per evitare che le ansie e le angosce dei giovani si traducano in ostilità verso i partiti operai, verso la democrazia.

che i colpi ricevuti non hanno cancellato il 20 giugno. E' ottimista ricordare la nostra forza - si è chiesto il compagno Paolo Bufalini concludendo l'assemblea - o non è forse la consapevolezza che sta sulle nostre spalle a doverci portare a guardare con serietà preoccupazione le così acute storture dello sviluppo sociale italiano?

Anche la questione dei giovani è qui che si pone: nel collegamento con le masse giovanili, con tutti i giovani.

Sono queste le cose che si sentono dire negli attivi delle federazioni emiliane, nelle riunioni dei comitati federali e di zona che si vanno riunendo per un primo e immediato esame dei risultati elettorali. Prendiamo Bologna, dove la riunione del comitato federale avvenuta giovedì sera si è prolungata venerdì e si concluderà solo oggi, data la quantità di interventi. E qui a Bologna, sabato, si è riunita l'assemblea delle segreterie di sezione del partito e dei circoli della FGCI.

Non serve lo sgomento - ha detto Bufalini - occorre invece fermezza e coraggio, mantenendo salde le caratteristiche di un partito come il nostro che, mentre pensa, agisce, organizzando e orientando verso obiettivi di rinnovamento i bisogni e le attese delle grandi masse del Paese.

La Olivares: «Non c'entro con piazza Nicosia»

ROMA - Sandra Olivares, imputata a piombo libero nel processo al NAP che si sta svolgendo presso la Corte d'Assise di Roma, è che secondo alcuni testimoni ha riferito alla polizia faceva parte del « commando » che assaltò il comitato romano della DC, ha scritto una lettera alla radio «Onda Rossa» nella quale ha fatto alcune precisazioni. «Ho appreso questa mattina dalla polizia», scrive l'Olivares - «che secondo la DIGOS sarei coinvolta in qualche modo con piazza Nicosia. Questo sospetto è stato avanzato dalla polizia in un rapporto inviato alla Procura generale di Roma. Secondo questo rapporto sembra che alcuni testimoni presenti al «raid» di piazza Nicosia hanno affermato, confrontando le mie organizzazioni che, che una terroristica assisteva a Sandra Olivares».

Inchiesta per il mare vietato di Mondello

PALERMO - Due magistrati hanno aperto due inchieste parallele a Palermo sulle circostanze che hanno portato al divieto di fare il bagno e di prendere il sole a Mondello, la principale spiaggia del capoluogo siciliano. Il pretore Giuseppe Di Lello vuol sapere, dagli esponenti della Giunta comunale di centro-sinistra, che inizierà ad interrogare stamane, perché non hanno operato in tempo per evitare che scattasse il divieto di balneazione, deciso dal medico provinciale per l'altissimo e bene prevedibile tasso di inquinamento estivo del mare. La spiaggia è assediata da un esercito di oltre diecimila colabattori per centimetro cubo. In questa stagione Mondello si trasforma in una vera e propria città di villeggianti, ma è priva di un sistema fognario.



Apprensione per l'impatto dello Skylab

Il disegno illustra lo Skylab nel suo viaggio di discesa verso la Terra. Quello che oggi è un relitto «tornellato» sulla Terra in una zona ancora imprecisata, lavoro della tecnologia americana, la «casa» orbitante che ospitò tre squadre di cosmonauti. Ora lo Skylab vaga incontrollato nello spazio e la sua traiettoria, che lo porterà a schiantarsi sulla Terra in una zona ancora imprecisata, suscita apprensione. L'impatto con l'atmosfera terrestre è previsto per luglio.

Dibattito sull'informazione a Venezia

Il «non lettore»: tutti ne parlano, nessuno lo conosce

In Italia si vendono pochi quotidiani: ma è solo una questione di linguaggio? - Che cosa significa fare un giornale «popolare»?

manca da noi il fenomeno del quotidiano cosiddetto popolare ad altissimo tiratura. La tavola rotonda, in definitiva, propone un ventaglio di posizioni molto ampio pur non avendo mai cessato di avere un forte spirito autocritico. Claudio Petruccioli, ad esempio, parte proprio dal punto di partenza della tavola rotonda della Fondazione Rizzoli su «I giornali e il non-lettore». Mi sarebbe pur sempre un sempre economico e politico, di giornali (Franco Di Bella, del Corriere della Sera, Anselmo Celesia, responsabile editoriale di Panorama, Roberto Ciuni, del Mattino di Napoli, Ago Intini, vice direttore del Corriere della Sera, Petruccioli, condirettore dell'Unità) e il presidente della Federazione nazionale della stampa italiana, Fausto Marilid, hanno fatto l'autocritica, hanno ammesso colpe e responsabilità. E tuttavia si sono sollevati toni ed accenti diversi.

In fondo, un polo del convegno veneziano ci è parso rimasto in ombra. Dei «giornali» è stato detto, se non tutto, abbastanza: sono scritti in modo difficile, si fanno troppo condizionare dal sempre economico e politico, diffondono ansia e insicurezza con i loro titoli su guerre, catastrofi, delitti. Ma del «non lettore» di questo miliardo di persone in cui si incarna una grande maggioranza di italiani, che cosa sappiamo? In quanto a questo, anche dopo le dotte relazioni ascoltate all'isola di S. Giorgio, Succube della televisione, ad esempio, con l'evasivo del fotogramma, del settimanale popolare, quanto resta ad affrontare «la politica» e «il politico» che è il resto del quotidiano. Questo presunto «non-lettore» italiano esce battistrada dal settimanale di cultura e politica, che, come è noto, il fatto che non è la stessa cosa diffondere informazione e diffondere cultura, comunemente si fa con un solo termine.

Contraddittoria conclusione del congresso ANMIG

Resta il vecchio statuto per gli invalidi di guerra

Ancora lento il processo di democratizzazione delle strutture associative

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI - Con l'approvazione del nuovo statuto si è concluso ieri, a Rimini, il congresso straordinario dell'ANMIG (Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra).

archia di trenta anni fa. In luogo della retorica e dell'assistenzialismo più avvilente è passata, in questi anni (soprattutto dopo il 20 giugno 1978), una concezione più democratica e capace di ottenere dei risultati. Due conquiste tra le altre vengono considerate decisive: la prima restituisce alla associazione il carattere di ente morale di diritto privato; dopo che per anni era stata inclusa negli Enti pubblici e poi in quelli inutili da sciogliere; l'altra, sul terreno pensionistico che in virtù di un nuovo concetto (quello del risarcimento) per il danno subito dalle organizzazioni, si è permesso di elevare notevolmente le pensioni di invalidità di guerra soprattutto per le categorie inferiori, agganciandole al salario medio percepito da un operai dell'industria.

I conti con la drammaticità dei nostri tempi. E' stato possibile attraverso il rapporto con le organizzazioni paritetiche, ma soprattutto con la scelta di democrazia e di lotta all'eversione fascista e terroristica.

Quella che si è verificata è un processo di democratizzazione (che raccoglie i 300 mila invalidi e mutilati di guerra, cioè l'80 per cento di coloro che hanno pagato una grande maggioranza di delegati è rimasto deluso: diversi punti che affrontavano i temi dell'allargamento della democrazia associativa, la direzione e l'organizzazione della struttura, sono stati respinti. Questo rappresenta senza dubbio una sorpresa. Perché?

Non tutto è positivo, ovviamente, ma si tratta di decisivi passi in avanti rispetto alla logica mortificante della riduzione di tariffe per servizi, spettacoli, ecc.

Ma perché questo accade? Per la figura dei giornalisti? Per il «quadrilatero» formato da Lamberto Secchi, nei settimanali si scocca - egli dice - per vendere il prodotto, per acquistare il lavoro sul giornale, non avrorisce la loro appetibilità.

Ampio dibattito al convegno organizzato dalla Provincia di Milano

Contro l'eroina non basta la tolleranza

MILANO - Pontano il caso: un tossicomane decide di recarsi in ospedale perché essendo senza a mancare la dose quotidiana di droga, è in una situazione di grave malessere fisico che va sotto il nome di «crisi da astinenza». La sua prima domanda, appena entrato nell'ospedale, è: «centro socializzato sarà naturalmente «datemi la dose». A questo punto, in Italia, con questa legislazione (detta dalla legge 685) possono capitargli (e gli capitarono, nella pratica) alcune cose molto differenti: o gli viene data l'eroina, o un suo surrogato dal nome ritenuto innocuo, o gli vengono rifiutati l'una e l'altro, oppure gli verrà dato, per un periodo più o meno breve, un oppiaceo in dosi canali. Esiste, insomma, un trattamento molto differenziato, da città a città, da clinica a clinica, per il tossicomane. Inutile spiegare come tutto questo provochi, con un'interpretazione contraddittoria della legge, confusioni, ritardi, disorientamenti nelle strutture sanitarie, negli stessi tossicomani, nelle loro famiglie.

Oggi iniziano gli esami nelle medie

ROMA - Il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Giovanni Spadolini, ha comunicato telefonicamente ai provveditori agli studi che gli esami di licenza per la scuola media, gli esami di qualifica professionale e quelli di licenza per gli istituti d'arte avranno inizio oggi, 18 giugno, e per tutte le scuole o classi - dice il testo della circolare - dove siano stati effettuati gli scrutini finali di ammissione.

MILANO - Pontano il caso: un tossicomane decide di recarsi in ospedale perché essendo senza a mancare la dose quotidiana di droga, è in una situazione di grave malessere fisico che va sotto il nome di «crisi da astinenza». La sua prima domanda, appena entrato nell'ospedale, è: «centro socializzato sarà naturalmente «datemi la dose». A questo punto, in Italia, con questa legislazione (detta dalla legge 685) possono capitargli (e gli capitarono, nella pratica) alcune cose molto differenti: o gli viene data l'eroina, o un suo surrogato dal nome ritenuto innocuo, o gli vengono rifiutati l'una e l'altro, oppure gli verrà dato, per un periodo più o meno breve, un oppiaceo in dosi canali. Esiste, insomma, un trattamento molto differenziato, da città a città, da clinica a clinica, per il tossicomane. Inutile spiegare come tutto questo provochi, con un'interpretazione contraddittoria della legge, confusioni, ritardi, disorientamenti nelle strutture sanitarie, negli stessi tossicomani, nelle loro famiglie.

Da questo presupposto negativo è partito il convegno promosso dalla Provincia di Milano su «droga ed emarginazione»: conclusosi ieri mattina. Dopo la relazione iniziale dell'assessore ai servizi psichiatrici, Boroli, per tre giorni, medici, operatori sanitari, politici, giornalisti, giornalisti, magistrati, ex tossicomani e genitori di «drogati», hanno affrontato le loro tesi. La conclusione non poteva essere ovviamente unitaria. E' già questo programma minimo è reso di difficile attuazione tecnica degli ospedali stessi (non sono, ad esempio, conosciuti in Italia gli «antagonisti» della morfina).

Catruello): al metodo di raccolta delle informazioni attraverso le schede messo in atto dal ministero (è macchinato e di sicuro interesse ai fini operativi). E si è riusciti anche a stabilire punti fermi positivi per alcuni temi, come le condizioni per i tossicomani (basta con la conflittualità tra intervento pubblico e intervento privato, pluralità di esperienze coordinate dall'ente pubblico) e la necessità di ricomporre i servizi legati alle unità sanitarie locali, senza creare nuovi. Dietro a queste acquisizioni unitarie, si è mosso però un dibattito che ha dato il senso delle due concezioni che oggi polarizzano le varie tesi sul fenomeno tossicomane. Diremo subito che lo spartiacque tra questi due poli - che, seppure distanti fra loro sono riusciti a sollevarne un confronto anche aspro, ma non inutile, non bloccato - è la proposta di legalizzazione dell'eroina, che in genere si esprime (e qui si è distinto particolarmente il Comitato contro le tossicomane di Milano e provincia) nella richiesta che al tossicomane vengono fatte «terapie di mantenimento», cioè gli venga fornita la droga attraverso la struttura pubblica, sotto controllo medico.

Luciano Nigro

Questa proposta - sostenuta in una sensibile sfumatura di progressismo sociale, sotto controllo medico. Questa proposta - sostenuta in una sensibile sfumatura di progressismo sociale, sotto controllo medico. Questa proposta - sostenuta in una sensibile sfumatura di progressismo sociale, sotto controllo medico.

Advertisement for Estathè beverage. Text includes: 'sete d'estate? sete di... THE', 'certo, Estathè disseta meglio: non è gassato ed è senza coloranti. E' squisito thè al limone, in una confezione igienica e comodissima. Portalo con te e bevillo quando vuoi. Estathè disseta sempre, anche non ghiacciato. Estathè per la sete d'estate. non è necessario bere gassato per dissetarsi', 'FERRERO'.

Significativi sviluppi politici della situazione in Nicaragua

Governo provvisorio formato dalle forze anti-Somoza

Cresce l'unità tra le componenti dell'opposizione - Il Fronte sandinista mantiene l'iniziativa militare - Conquistate Sapoa e San Raphael del Norte - Il dittatore cerca aiuti



MANAGUA - Guerriglieri sandinisti difendono una barriera in una via del quartiere residenziale nella parte nord-occidentale della capitale del Nicaragua.

Lo ha annunciato il vice Primo ministro Li Xiannian

A Mosca una delegazione di Pechino per discutere i rapporti Cina-URSS

Non precisata la data dell'incontro, ma si presume che esso avverrà in luglio o in agosto

PECHINO - La Cina ha accettato la proposta sovietica (formulata il 5 giugno) di tenere a Mosca i negoziati sulla normalizzazione dei rapporti fra i due Paesi. Non c'è, al riguardo, un annuncio ufficiale, ma l'accoglienza cinese del passo sovietico è implicito in una dichiarazione fatta dal vice primo ministro Li Xiannian, in visita in questi giorni a Pechino. Agli ospiti giapponesi, il vice premier ha detto infatti che il suo governo invierà

una delegazione a Mosca per discutere il miglioramento dei rapporti. Li Xiannian non ha indicato date, ma i sovietici avevano proposto di tenere la trattativa in luglio o in agosto. Il negoziato sarà condotto a livello di vice ministri degli Esteri. Cinesi e sovietici si sono scambiati note sui negoziati dopo il recente arrivo di una delegazione del Partito socialista giapponese, capeggiata dal vice presidente Shoichi Shimodaira, in visita in questi giorni a Pechino. Agli ospiti giapponesi, il vice premier ha detto infatti che il suo governo invierà

MANAGUA - Rimane incandescente la situazione in Nicaragua con nuovi, violenti scontri in diversi centri del Paese. Intanto l'emittente radiofonica dei guerriglieri ha annunciato la formazione di un governo provvisorio.

I sandinisti hanno impegnato la Guardia nazionale in quattro grosse battaglie nei pressi di Rivas, una località a un centinaio di chilometri a sud di Managua, dove, secondo alcune voci, gli insorti intenderebbero insediare il loro governo. La cittadina di Sapoa, presso il confine con il Costa Rica, è stata conquistata dal Fronte sandinista dopo che una colonna di 400 uomini aveva raggiunto il precedente contingente partigiano di 300 uomini che aveva travolto la guarnigione di Penas Blancas.

Somoza ha ammesso, in una intervista telefonica, che i sandinisti stanno duramente impegnando l'esercito anche in vari centri del nord. Infatti i partigiani hanno comunicato di aver conquistato San Raphael del Norte, nei pressi del confine con Honduras. In questo centro, nel 1927, ottenne la sua prima vittoria l'esercito di Sandino, il leggendario eroe popolare a cui si richiamano i patrioti del Nicaragua. I combattimenti continuano anche nella capitale dove si estende l'esplosione della popolazione.

Radio Sandino non ha precisato dove e quando il governo provvisorio sarà insediato; ha però reso nota la sua composizione. Il governo anti-Somoza è formato da cinque persone, con in testa Violeta Barrios de Chamorro, vedova del giornalista Pedro Joaquín Chamorro, assassinato il 10 gennaio 1978 in una imboscata della Guardia nazionale.

Gli altri componenti sono Daniel Ortega (Saverio), un leader del comando della guerriglia, in cui rappresenta l'ala "terrestre"; Alfonso Robelo Callejas, un industriale ed esponente dell'opposizione moderata nota come "Fronte ampio di opposizione"; Roberto Azaña, partecipò ai negoziati con Somoza, falliti per il rifiuto del dittatore di accettare un referendum sulla sua permanenza al potere. Moises Hasnan, 37 anni, docente di fisica, membro del Movimento per la liberazione nazionale aderente al "Fronte nazionale patriottico" collegato ai sandinisti; Sergio Ramirez Merced, un medico e un membro del "Gruppo dei 12 intellettuali" che hanno capeggiato l'opposizione a Somoza.

Si è riacceso con asprezza lo scontro nel PS

Mauroy e Rocard contro Mitterrand

Sfruttando il mancato successo nelle elezioni europee, la minoranza vorrebbe imporre una svolta antiunitaria e moderata

DAL CORISPONDENTE

PARIGI - Il Partito socialista francese sta affrontando la crisi forse più grave della sua storia recente, vogliamo dire quella incominciata nel '71 con l'avventura mitterrandiana che lo aveva portato dopo il tracollo subito nell'ultima fase della gestione di Guy Mollet, a riemergere e ad affermarsi come primo partito politico di Francia.

La crisi, se si vuole, risale al recente voto alle legislative (5-8 aprile), nel corso del quale il gruppo Mauroy-Rocard, ostile alla linea unitaria proposta dal leader socialista, è stato e si trovò, di conseguenza, relegato all'opposizione dopo aver avuto per parecchi giorni il governo. In quel momento, avevano avuto occasione di scrivere che i nuovi ministri si sarebbero difficilmente rassegnati alla sconfitta e che alla prima opportunità non avrebbero esitato a ridare battaglia a Mitterrand.

La flessione

L'opportunità è arrivata con le elezioni europee. Il Partito socialista, che attendeva un grosso successo, ha perduto circa l'1 per cento rispetto alle legislative di un anno fa. La flessione relativa, più che altro un ristagno, del resto meno grave del clamoroso scacco del laburista britannico, è stata interpretata dal gruppo dirigente mitterrandiano di aver condotto la campagna elettorale più contraddittoria e più infelice di questi ultimi anni, con la conseguenza di bloccare la costante ascesa che il PS aveva registrato dal 1973 in poi.

nel corso della riunione della Direzione che doveva fare il punto della situazione dopo le elezioni europee. Un'apertura del dibattito, uno dei membri della segreteria contestava che il giornale del pomeriggio, uscito qualche ora prima, riportava quasi integralmente le critiche di Mauroy e Rocard, e che si riservava alla riunione della direzione e che con ciò lo stesso Mauroy aveva infranto il primo accordo di disciplina, ponendo il gruppo dirigente davanti ad un fatto compiuto ed irreversibile.

L'incidente dopo l'altro, sospensione di seduta dopo l'altro (Mauroy tornava alla carica accusando Mitterrand di voler fare del Partito socialista un partito monolitico e perciò autoritario), il gruppo dirigente mitterrandiano dichiarava sospesa la seduta della Direzione e annunciava che il congresso di domenica prossima 24 giugno di una Convenzione nazionale del partito (tutti i membri della Direzione e i segretari delle Federazioni) incaricata di esaminare in modo approfondito i risultati elettorali.

A questo punto la minoranza Mauroy-Rocard annunciava che non avrebbe partecipato al congresso. La convocazione, evidentemente, sarebbe stata battuta. Questa oggettiva dichiarazione di rottura della unità del partito ha avuto il momento più grave della situazione interna del PS dopo il congresso di Metz. Nessuno dei due schieramenti si esponeva in clamorose dimensioni sabato pomeriggio.

Allo stesso tempo, il gruppo dirigente mitterrandiano ha cercato di riannodare i fili, ma senza successo. Il congresso di domenica prossima 24 giugno di una Convenzione nazionale del partito (tutti i membri della Direzione e i segretari delle Federazioni) incaricata di esaminare in modo approfondito i risultati elettorali.

Tradizione

Mauroy e Rocard hanno valutato tutti i rischi che comporta la loro scelta. Hanno pensato che al di là delle loro ambizioni o del loro modo di concepire la linea strategica del PS, c'è un partito che ha un ruolo capitale da svolgere in Francia e in Europa? A nostro avviso, né il primo, né il secondo ignorano la realtà, anzi, cercano di sfruttare per dare un colpo alla strategia mitterrandiana e per riportare il Partito socialista francese nella "tradizione" che fu per 20 anni quella della SFIO mitterrandiana. E, con ciò, essi si collocano in quella corrente dominante della socialdemocrazia europea che ha subito un severo ridimensionamento alle recenti elezioni per il Parlamento d'Europa per non aver saputo presentare un disegno europeo originale e rinnovatore rispetto a quello delle forze politiche conservatrici, cattoliche e liberali.

Augusto Pancaldi

Bloccare l'espulsione dei profughi: appello di Waldheim alla Malaysia

Chiesto a Kuala Lumpur di non cacciare i 76.000 vietnamiti

NEW YORK - Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, ha chiesto alla Malaysia di bloccare l'espulsione dei profughi vietnamiti e di continuare invece a dare rifugio ai profughi. Waldheim ha detto che il suo paese è pronto ad accettare un numero di profughi vietnamiti di 76 mila.

Un portavoce dell'ONU ha detto che Waldheim ha chiesto anche ai governi della Malaysia sulla politica malaysiana a tale riguardo. Intanto, però, si è appreso ieri da Kuala Lumpur che il governo malaysiano ha rifiutato di accettare i profughi vietnamiti e di continuare invece a dare rifugio ai profughi. Waldheim ha detto che il suo paese è pronto ad accettare un numero di profughi vietnamiti di 76 mila.

Il giornale in lingua inglese di Bangkok, il Bangkok Post, ha riferito che il Thailandia ha ripreso ad espellere i profughi cambogiani, rinviando oltre duecento profughi in un campo occidentale della Cambogia, attraverso un passo di montagna. Un portavoce precisa che, dopo una sospensione di quattro giorni, le autorità militari thailandesi hanno ripreso ad espellere i rimanenti 40 mila cambogiani che si erano accampati nella provincia di Trat e Chanthaburi dopo la caduta del regime di Pol Pot.

Gravi incidenti a Nablus tra arabi e soldati israeliani

Durante una protesta contro nuovi insediamenti

TEL AVIV - Violenti scontri si sono avuti ieri a Nablus, nella Cisgiordania occupata, tra truppe israeliane e alcune migliaia di dimostranti arabi che intendevano protestare contro la creazione del nuovo insediamento ebraico di Eilon-Moreh alla periferia della città. Visti proibire una sfilata organizzata dal sindaco di Nablus, Bassam Staka verso il nuovo centro di Eilon-Moreh, i dimostranti sono prima sfilati davanti all'edificio del centro di Eilon-Moreh, e hanno poi dato inizio a una intensa sassaiola contro i soldati israeliani. Gli insediamenti sono stati costruiti in un'area a scopo militare, e hanno successivamente disperso la folla con i gas lacrimogeni.

Il primo ministro israeliano Menachem Begin ha riferito nei giorni scorsi che il nuovo centro di Eilon-Moreh, e ha deciso di dare inizio nei prossimi giorni ai lavori per la costruzione di un altro centro di insediamenti ebraici, quello di Karnet-Shomron-Bis, destinato a sorgere nelle vicinanze di Eilon-Moreh, in un'area di popolazione di Karnet-Shomron, tra le città di Tulkarem e Nablus.

Un ufficiale delle Nazioni Unite ha confermato a Tiro (Libano Sud) che i soldati israeliani sono entrati sabato in territorio libanese. Si tratterebbe di una sessantina di soldati. Egli ha aggiunto che gli israeliani sono entrati nella zona controllata dalle milizie conservatrici, nel settore occidentale del Libano-Sud.

BEIRUT - Un ufficiale delle Nazioni Unite ha confermato a Tiro (Libano Sud) che i soldati israeliani sono entrati sabato in territorio libanese. Si tratterebbe di una sessantina di soldati. Egli ha aggiunto che gli israeliani sono entrati nella zona controllata dalle milizie conservatrici, nel settore occidentale del Libano-Sud.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori
Malattia e ferie nel pubblico impiego

Alla redazione dell'Unità. Il sottoscritto, dipendente nel settore del pubblico impiego (Enti locali) è stato assente dal lavoro a causa di infortunio sofferto durante l'orario di lavoro dal 22 novembre '77 al 23 ottobre 1977 n. 4011 in Riserva giuridica del lavoro, 1978 II, pag. 533 e seguenti. L'orientamento dell'Amministrazione di cooperativa non è regolamentato dall'art. 18 dello Statuto dei lavoratori.

Il diritto alle ferie ha, come è noto, un preciso riconoscimento costituzionale. Si tratta di un diritto irrinunciabile e ciò comporta che l'espulsione delle energie psico-fisiche a mezzo delle ferie è tutelata dall'ordinamento col grado più alto, addirittura con la stessa volontà del titolare del diritto, come accade nel caso di malattia. Invece, nel pubblico impiego il concreto esercizio del diritto alle ferie è tradizionalmente sottoposto al vaglio della gerarchia, come esigenze organizzative dell'amministrazione, identificate nell'interesse alla continuità del funzionamento degli uffici e dei servizi.

Libertà sindacale «negativa» e utilizzazione delle sanzioni disciplinari

In due sentenze recenti, quelle n. 16 e n. 17 del 1978, il Tribunale di Udine, modificando con la prima una decisione del Tribunale di Cagliari, ha dichiarato la legittimità di un licenziamento fondato sulla minaccia che sarebbe stata fatta di licenziare altri lavoratori in occasione di uno sciopero. I provvedimenti rientrano nello stesso caso, perché, considerato il rapporto con il datore di lavoro, comportamenti tenuti dai lavoratori nell'ambito delle loro attività sindacali, in quanto a conseguenze legittime, utilizzazioni delle specifiche sanzioni e il ricorso al licenziamento per giustificato motivo o per giusta causa.

Viene così ammesso, anche se non lo condizionalo, in questo caso, la possibilità di licenziamento del datore di lavoro, in qualche occasione e che ha assunto punto di partecipazione in un licenziamento, il rinnovo contrattuale, consistente in un ampio intervento repressivo nella direzione indicata. Va, però, sottolineato che il comportamento preso di mira, pur talvolta valutabile per altri versi in maniera negativa, non è mai realmente tenuto, ma è solo l'ipotesi di un infortunio, con il licenziamento fino alla chiusura del periodo di invalidità temporanea.

Questo rubrica è curata da un gruppo di esperti: Goffredo Sironi, giudice, ex giudice di pace, e Goffredo Sironi, giudice, ex giudice di pace, e Goffredo Sironi, giudice, ex giudice di pace.

Dichiarazioni del ministro Ockun

Sull'attività di governo

BOSSAU (Dominica) - Una folla di dimostranti ha lanciato pietre contro l'abitazione di Sir Louis Coombs-Lartigue, facente funzioni di Presidente della Repubblica dominicana (un'isola del Mar dei Caraibi, già colonia britannica). La protesta è avvenuta a seguito della decisione di Lartigue di sciogliere il Parlamento per prolungare il regime del Primo ministro Patrick John. L'opposizione, infatti, detiene attualmente la maggioranza in Parlamento, con 12 dei 21 seggi dell'assemblea e si accinge a privare del suo potere il Primo ministro Patrick John. Nel Paese è in atto uno sciopero dal 29 maggio, giorno in cui due persone sono morte a seguito di uno scontro con la polizia.

Oggi rapporto di Hua Guofeng al Congresso del popolo cinese

PECHINO - Il congresso nazionale del popolo cinese ha tenuto ieri una seduta preliminare, approvando un o.d.g. nel quale figurano una nuova legge elettorale, la riforma del codice penale e una legge sulle imprese commerciali e la partecipazione cinese e straniera. Il Congresso ha eletto l'Uanhu nella carica di segretario generale. Oggi ascolterà una serie di rapporti, fra cui quello del Presidente del PC e Primo ministro, Hua Guofeng, sull'attività del governo.

I jeans Wrangler in URSS

La Wrangler, una delle più note aziende del campo dell'abbigliamento, già presente con la sua vasta e qualificata gamma di prodotti in ben 36 Paesi del mondo, ha recentemente raggiunto un importante accordo commerciale con la Commissione di Stato sovietica per la Scienza e la Tecnologia.

Tale accordo prevede una vera e propria ipotesi di collaborazione nel campo dell'informazione tecnologica che porterà alla costruzione di fabbriche per la produzione di jeans in URSS. Il primo impianto, che dovrebbe entrare in funzione alla fine di quest'anno, avrà una capacità produttiva stimata intorno ai due milioni di jeans all'anno. Secondo i tempi previsti, questa fabbrica sarà funzionante a pieno ritmo per le prossime Olimpiadi di Mosca. Fra le circa 40 società americane che hanno stipulato un tale tipo di accordo con l'URSS, la Wrangler risulta l'unica del suo settore.

HAI FORATO E SEI NEI GUAI? FAST E TE NE VA! LA RUOTA DI SCORTA IN BOMBOLETTA GORRIA E RIPARA OGNI FORATURA... E TU CE L'HAI? È UN PRODOTTO NEI TIPI PER AUTO, MOTO E CICLI È IN VENDITA PRESSO CICLISTI, AUTO - MOTO ACCESSORI, GRANDI MAGAZZINI E STAZIONI DI SERVIZIO

ANTEPRIMA TV «Sotto il divano»

Quattro chiacchiere nel salotto buono

Da stasera sulla Rete 1 una nuova trasmissione in diretta condotta da Adriana Asti - Primi ospiti Musatti, la Fumetto e Zeffirelli

Ne siamo quasi matematicamente certi: Sotto il divano farà rumore. Sotto il divano è una nuova rubrica televisiva di «confidenze».



«Sotto il divano» intende dire andare nell'intimo delle personalità dei ospiti, scavarne in essi in profondità, tirar fuori delle cose intime, private, delle confidenze.

CINEMA - Sugli schermi di Pesaro

L'America ferita

L'angoscia della tragedia del Vietnam è vissuta come un dato ormai connaturato nella coscienza collettiva degli Stati Uniti

PESARO - L'ombra di una angoscia ampia e indistinta, vissuta piuttosto come un dato ormai connaturato della coscienza collettiva americana, sembra essere uno dei primi e generali tratti della maggior parte dei film di questi anni Settanta presentati finora alla Mostra di Pesaro.

Un senso di frustrazione e di vuoto circola, per questo, nel film, anche nel suo piglio laico e ironico e ancor più in quell'impasto di didascalico, in quella puntigliosità illustrativa, da favola troppo verosimile, che ne rappresenta il li-

mite marcato. E' la disperazione di chi sta dimostrando che dalla civiltà tecnologica non si storge, che essa è insieme come la nostra arca e il nostro solo futuro.

DISCOTECA

IL «MAESTRO SOGNATO»

Nice Guys è il titolo dello ultimo LP proposto dall'Art Ensemble of Chicago e registrato a Ludwigsburg nel maggio '78.

UN INCONTRO PRODUTTIVO



Francamente, sulla carta l'idea di un duo di pianoforte per un progetto jazz poteva suscitare dubbi: il pianoforte proprio lo strumento più arduo da assoggettare a questo linguaggio ed anche acusticamente, tanto su disco, era lecito supporre come esito una confusa, massiccia accumulazione sonora.

Problemi giornalieri

I problemi giornalieri che attanagliano i tre amici, la morsa in cui sono stretti fra un lavoro durissimo e un sindacato che si limita a svolgere, quando lo fa, una griglia funzione di mediatore sostanzialmente estraneo ai bisogni dei suoi iscritti, costituiscono il semplice punto di partenza, il dato che fa scattare la molla dell'azione: prima la magra rapina nella cassaforte dell'organizzazione sindacale, poi il ricatto di un contratto scoperto dai truffatori illegali di moneta registrata in un libro di conti dei vertici dello stesso sindacato.

Ma che questo accada, dipende a mio avviso esattamente dal fatto che Schrader concepisce la società americana del dopo-Vietnam come un universo conflittuale profondamente integrato in ogni sua parte, un indistinto universo-macchina di corruzione che si muove in una sua presenza ovunque, e lascia i margini impossibili di una finta rivolta che è una mossa obbligata, una difesa quasi istintuale che necessariamente imita e fa propria, disperatamente, la marcescente e di quieto, inalterabili regole del gioco.

L'ULTIMO MINGUS

Gennaio 1978: benché costretto su una sedia a rotelle, Charles Mingus sembra in una giornata felice quanto negli studi dell'Atlantic. E' di certo deve avere saputo farsi ancora una volta cantagelo catalizzatore di musicisti e impulsi differenti su questo suo album, purtroppo d'addio, Me Myself an Eye, è tremendamente mingusiano nonostante lui non abbia più suonato e persino gli arrangiamenti abbia dovuto tradurli il trombettista Jack Walcott, mentre a dirigere è Paul Jeffrey. Il titolo Three Worlds of Drums della prima facciata pecca forse di una certa ripetitività, ma intonata sono le nuove versioni di Devil Woman e Wednesday Night Prayer e la conclusiva Carolyn 'Kiki' Mingus è una splendida ballad inconfondibilmente sua. Fra i solisti, un ottimo Larry Coryell alla chitarra, Lee Konitz all'alto, George Coleman e Mel Lewis al basso, Lee Konitz al basso, Eddie Gomez solo o in coppia con George Mraz, Alla batteria con Danny Richmond sono Joe Chambers e Steve Gadd nel primo titolo, quest'ultimo assente negli altri (Atlantic/Wes 50 571).

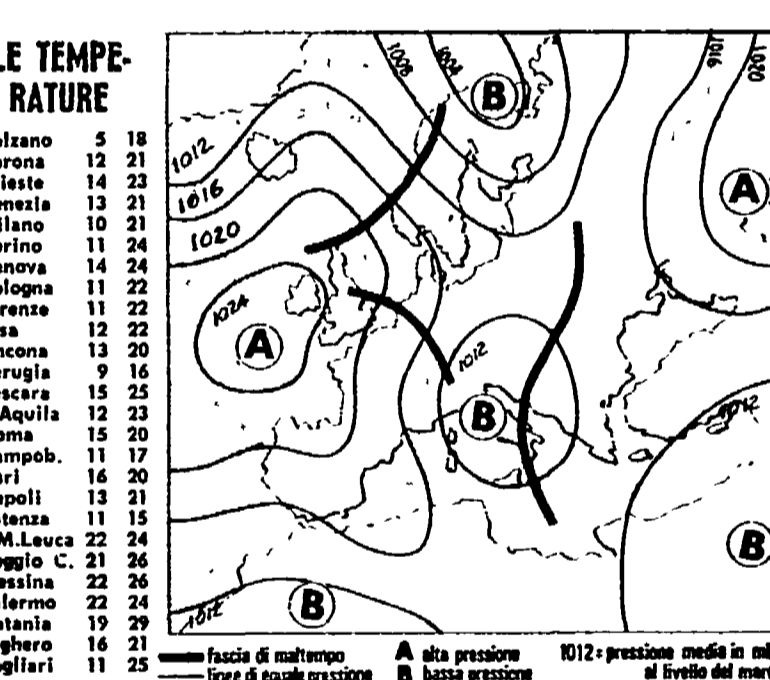
FOLK AFRICANO

Antonio Pescetti è uno che ha girato l'Africa e si è portato un registratore, fermando così una serie di «folk» di spicco. Strada Africa è bello così, perché non vuol definire né essere definitivo (Disco 5335 520), secondo volume sulla Nigeria. Il secondo volume della serie è dedicato a una nitida rivisitazione delle melodie popolari di Ceylon, mai testi nel disco non collimano molto con i pezzi del disco.

LEO KOTTKE

Eccezionale chitarrista, Leo Kottke merita di essere ascoltato in questa doppia antologia, acustica ed elettrica, The Best (Capitol/Emi 154-85061/62), anche perché Kottke non era stato molto rappresentato discograficamente in Italia. Doppio ma nuovo di zecca Sheik verbouti, primo album di Frank Zappa per la CBS, diventa anche un omaggio a un «divertissement» furbo e fine a se stesso, con qualche momento anche grintoso (CB 22). Religion Quik è invece il primo LP del miglior nuovo gruppo punk, i Public Image, tutto da seguire specie nella prima facciata (Virgin/Ricordi VII 12114). Figlia di Johnny, notic country singer, è pure debuttante. Rosanne Cash è country moderata (Derby/CGD DBR 20117). Una buona raccolta da varie (presumibilmente) occasioni da vivo è Water Lice (Blue Sky/CBS SKY 83422) del cantante-chitarrista di blues Muddy Waters. Da segnalare la presenza di alcuni brani, di Johnny Winter.

situazione meteorologica



Il tempo sull'Italia è ancora caratterizzato dalla presenza di una depressione in fase di graduale collasso. Tuttavia continua ad affluire dall'Europa nord occidentale aria moderatamente fredda ed instabile in seno alla quale si muovono veloci linee temporalesche, spostandosi da Nord-Ovest verso Sud-Est. Interessano con fenomeni più o meno accentuati la nostra penisola, in linea di massima il tempo è dominato da perturbazioni atlantiche, La temperatura, su tutte le regioni si alterneranno annuvolamenti e schiarite; a tratti sono possibili accentuazioni della nuvolosità, di tipo prevalentemente cumuliforme, che può dar luogo a temporali locali. La temperatura, in genere, è più probabile lungo la fascia alpina centro orientale, dove si possono avere nevicate isolate al di sopra dei 1000 metri, sulle Tre Venezie, sulle regioni centrali e quelle meridionali. La temperatura, ulteriormente diminuita ed i suoi valori sono ormai inferiori a quelli normali della stagione. Il fatto che la depressione che si interessa alla fine di collasso, e la lenta avanzata verso l'Europa centrale e meridionale dell'anticiclone atlantico lasciano sperare per una lenta graduale stabilizzazione delle condizioni atmosferiche, con conseguente orientamento del tempo verso il miglioramento e per un ritorno della temperatura verso i valori stagionali.

Sirio

Alfredo Belchin Direttore Claudio Petruccioli Condirettore Bruno Enriotti Direttore responsabile. Edizione S.P.A. «l'Unità»

In un teatro-tenda

Parata di star a Sanremo

SANREMO (g.l.). Un nutrito programma di spettacolo per quest'estate è stato messo in cantiere da un privato, Angelo Esposito. Prenderà avvio sabato 30 giugno per concludersi a fine settembre. Varietà, teatro, musica, spettacoli, sono i temi sotto il tendone di un teatro-tenda capace di 4000 posti e che verrà innalzato sul terreno di Pian di Poma, un'ampia pianura strappata al mare con riempimenti di terra di riporto e sita alla periferia di Sanremo. Dal 30 giugno a metà settembre, il programma conta 58 serate di spettacoli.

Per i fondi UNICEF

Divi e campioni a Venezia-Lido

VENEZIA - Decine di campioni di tennis e alcune tra le più note vedette internazionali dello spettacolo si sono dati appuntamento a Venezia per una «sfida» agonistica nata sotto il segno dell'Anno internazionale del bambino. Si tratta di una serie di tornei di tennis, a Venezia, avrà luogo un torneo di beneficenza (i suoi proventi andranno, infatti, a finanziare il fondo dell'UNICEF) che si terrà dal 10 al 15 luglio. Per quella data a Venezia arriveranno i campioni del calcio di Roy Emerson, Fred Stolle, Lou Hoag, Alex Olmedo, Tracy Austin, Nicola Pietrangeli, Hamilton Richardson e Jeff Austin.

Chiuso ieri il festival

Nuove proposte da Lovere-jazz

LOVERE - L'indiviso più interessante che emerge dai festival dell'estate '79 è il superamento di una scelta radicale, quasi, quando l'ottica prevalente sembra, appunto, quella di una traslazione di tipo metaforico delle motivazioni e delle cause. In un film come Glenn and Randa, ad esempio, di McBride (1971) il tema, antichissimo e tradizionale, della ricerca e del viaggio verso l'Eden, verso la sua utopia, è ironicamente rovesciato, perché viaggio e ricerca, con l'educazione

Chiuso ieri il festival

Nuove proposte da Lovere-jazz

LOVERE - L'indiviso più interessante che emerge dai festival dell'estate '79 è il superamento di una scelta radicale, quasi, quando l'ottica prevalente sembra, appunto, quella di una traslazione di tipo metaforico delle motivazioni e delle cause. In un film come Glenn and Randa, ad esempio, di McBride (1971) il tema, antichissimo e tradizionale, della ricerca e del viaggio verso l'Eden, verso la sua utopia, è ironicamente rovesciato, perché viaggio e ricerca, con l'educazione

Vito Amoruso

Il nuovo shop-steward, l'altro come pedina della FBI, dello stesso sindacato, al punto che a salvaguardare la legalità e una sorta di democratica giustizia resta solo alla fine, a ben guardare (e l'ironia è pesante) la FBI.

PROGRAMMI TV

- Rete uno
12.30 ARGOMENTI - Da uno all'infinito
13 TUTTILIBRI - (C) - Settimanale di informazione libraria
13.30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI - L'italiano - (C)
15.30 PALLACANESTRO - Campionati europei - (C) - Ciclismo: giro d'Italia dilettanti
18.15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - «Un brutto tiro»
19.20 ANNA GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato - (C)
18.35 L'AGUILONE - (C) - Fantasia di cartoni animati
18.50 L'OTTAVO GIORNO - (C) - Storia e cristianesimo
19.20 PEYTON PLACE - Telefilm
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
TELEGIORNALE
20.40 LA FORTUNA DI ESSERE DONNA - Film - Regia di Alessandro Blasetti con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Charles Boyer
22.15 SOTTO IL DIVANO - In diretta dallo studio 5 di Roma - (C) - Programma di Adriana Asti
23 TELEGIORNALE

PROGRAMMI TV

- 20.40 MASTRO DON GESUALDO - Dal romanzo di Giovanni Verga - Interpretato da Enrico Maria Salerno e Lydia Verga - (C)
22.55 SORGENTE DI VITA
23.30 TG 2 STANOTTE
Swizzera
ORE 19: La signorina verde, la signorina marrone e la signorina violetta; 19.25: Ritorno a casa; 19.55: Telegiornale; 20.05: Il segreto di Chub; 20.55: Obiettivo sport; 21.05: Il mondo di oggi; 21.20: Telegiornale; 21.45: Estate; 22.55: Ciclismo, Giro della Svizzera; 23.15: Telegiornale; 23.25: Ricercare.
Capodistria
ORE 20.50: Punto d'incontro; 21: L'angelo dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.30: Le sei mogli di Enrico VIII; 23: Passo di danza.
Francia
ORE 12.03: Qualcosa di nuovo; 12.15: Christa; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Buon giorno Parigi; 15: La donna di Jean; Film; 16.45: Itinerari; 17.25: Finestra su...; 17.55: Recrè A 2; 18.35: E' la vita; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Il sole domani; 22.40: In disparte; 23.10: Telegiornale.
Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Telegiornale; 19.50: Notiziario; 20: Sospeso; 21: Telegiornale; 22: Quando riceverai questa lettera; 22.50: Notiziario; 23: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno
Chi, come, dove, quando; 15.55: Obiettivo Europa; 18.30: Dentro l'università; 19.20: Le grandi orchestre di musica leggera; 19.50: Peccati musicali; 20.20: Sipario aperto; 21.05: Folk-Documenti; 21.30: Combinazione suono; 23.08: Buonanotte da...
Radiodie
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno con Paolo

PROGRAMMI RADIO

- Radiotre
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 15.45, 20.45, 22.55; 6: Telegiornale; 7: Il concerto del mattino; 8.25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noli, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 17.30: Spasotto; 21: Nuova musica; 21.30: Libe, novità; 21.45: Tre concerti per strumenti a fiato di Strauss; 22.45: Pagine da Moby Dick; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Musica e cultura di base: se ne discute a Mestre

VENEZIA - Inizia oggi e termina mercoledì una «tre giorni» di discussione al convegno organizzato al cinema Mignon di Mestre dall'assessorato alla Cultura del Comune. Il convegno («Musica e cultura di base») si propone di fare il punto sulle esperienze, analisi e proposte più recenti. In particolare, verrà proposto un approccio interdisciplinare alla musica con le relazioni della prima giornata. I lavori della seconda giornata, incentrati sull'esperienza veneziana, vedranno la partecipazione di gruppi e enti culturali, fra i quali l'ARCI, il teatro La Fenice, il gruppo «Comunicazione musicale» e il gruppo «Musica e cultura di base» del Comune e della Provincia di Venezia. Infine, l'ultimo giorno sarà dedicato ad uno scambio di esperienze con altre realtà italiane. Parteciperanno al convegno, fra gli altri, Luigi Nono, Mario Messinis, Boris Porena, Sandro Panico, Domenico Cardone, Gino Stefani, Mario Baroni, Gaetano Bertelli.



Comune di Brandizzo
PROVINCIA DI TORINO UFFICIO TECNICO
Avviso di concorso pubblico per titoli ed esami
Questo Comune bandirà una licitazione privata per l'appalto relativo ai lavori di costruzione del 2° stralcio della fognatura comunale per l'importo a base d'asta di Lire 218.000.000, con la procedura dell'art. 73 lett. c del R.D. 23 maggio 1924 n. 827, modificata dalla legge 2 gennaio 1973 numero 14.

Dietro lo specchio

Da Austerlitz a Harrisburg

Nel presente universo dell'informazione di massa, si parla anche di una manipolazione di ritorno: dal cosiddetto pubblico, oggetto della manipolazione primaria esercitata dalle centrali del potere informativo...

mente dal mondo al quale il conte Tolstoj destinato, ad esempio, la grazia di Natasia o il sole di Austerlitz (e dove, semmai, il signor Angoscia era vicino di casa soprattutto quello che non sapevano leggere) e vorrei dunque incoraggiare una qualche salutare revisione dell'idea stessa di ciò che può continuare a essere letteratura quando sia morto e sepolto il cortese e tranquillo lettore dei nostri trivoli.

Ma non ci sarà nessun bisogno di esagerare, nemmeno in questa direzione, prendendo alla lettera l'endemico « signor Angoscia » per un'indicazione di marketing editoriale, tanto più che (nel generale) verso la cosiddetta entropia totale la realtà sembra procedere più in fretta della macchina da scrivere di certi autori di successo architettanti catastrofi nucleari scongiurate però in extremis (ecco l'effetto rassicurante) da leonardeschi sergenti di polizia o dal sacrificio di oscuri ingegneri: si vedano appunto Aldo Giovanna di Alistair MacLean (Romanzi), o la Sindrome cinese di Burton Wohl (L'unguento), due libri da me letti non senza una certa fatica a venire in treno fra Milano e Roma.

Giovanni Giudici

Che problema quelle rose d'inverno

«Universi di discorso» di Andrea Bonomi: i recenti sviluppi della logica che rimettono in discussione certezze consolidate nel campo della linguistica, della filosofia e della filosofia della scienza

Sembra proprio, negli anni in cui viviamo, che si stia chiudendo in filosofia, ma non solo in filosofia, un periodo storico. C'erano una volta delle grandi e nette distinzioni. Da un lato la scienza, la poesia, l'arte; da un lato il discorso preciso, controllabile, «chiuso»; dall'altro il discorso vago, impreciso, «aperto» e perciò «vivente».

Ma oltre ai logici e al linguisti, anche i filosofi della scienza troveranno qui delle cose interessanti. Thomas Kuhn ci ha insegnato che «nella transizione da una teoria scientifica a un'altra le parole cambiano in modo sottile il loro significato».

Marco Santambrogio

Il Maestro e il militante

Perché un reduce del '68 in crisi sceglie le suggestioni di una dottrina orientale - L'aspirazione a una diversa qualità della vita, la nascita di nuovi bisogni e i compiti di una cultura di sinistra



Obiettivo contro la guerra

Non tanto la guerra — che sempre ebbe in odio — quanto il più fotografato, come nota un suo amico — quanto gli effetti devastanti della guerra su uomini e popolazioni, troviamo fissate nelle immagini più famose di Robert Capa: dal campo di sbarchi a quello tra Cina e Giappone del '38 ai bombardamenti di Londra. E ancora, l'avanzata degli americani a Budapest nel '45, dalle truppe alleate in Normandia e la guerra di Indocina, dove nel '54, a un certo punto si è trovata la morte. A Robert Capa (pseudonimo di André Friedmann, è nato a Budapest nel 1913) è stato dedicato, nella collana «Maestri della fotografia» il libro di Romeo Martines che, in un'edizione di 8000, 102 foto, che ne ricostruisce nella breve introduzione la vita, il segno, le intenzioni, con una prefazione che doveva portare alla fondazione della celeberrima agenzia fotografica Magnum.

Viaggio a Pooma, India, di un militante in crisi. Itinerario turistico-culturale, pellegrinaggio ricerca / conversione mistica o smarrimento «per lo strada» nella tradizione letteraria del vagabondaggio di un certo Jack London a Koroum...

NELLA FOTO: il dramma dei profughi in Spagna, 1936-37.

L'eresia di Le Corbusier

Vita, opere, progetti, scritti e contraddizioni di uno dei più famosi architetti di questo secolo

Datemi un tavolo da disegno, carta e matita e vi trasformerò il mondo. L'architetto si è spesso cantato in questo motto. Anche Le Corbusier, forse il più famoso e il più popolare tra gli architetti di questo secolo, è spesso incapace di questa sorta di confusione tra i compiti della progettazione e le possibilità concrete di trasformare la società e il mondo.

Al giovani «Corbu» lancia un appello conseguente: «Aprite gli occhi! Uscite dal recinto dei disegni professionali. Drolate le "volte" (la scuderia "Corbu" è la stessa ragione che la scuola "Vignola", vi supplico)».

Oreste Pivetta
Francesco Tentori, VITA E OPERE DI LE CORBUSIER, Laterza, pp. 250, L. 6.500
Le Corbusier, VERSO UNA ARCHITETTURA, Longanesi, pp. 244, L. 9.000

Rousseau in persona

Insoliti percorsi d'indagine sul grande pensatore ginevrino

Un Rousseau insolito emerge dalla lettura del lavoro di Gianfranco Manfredi: un Rousseau in persona, un Rousseau che si muove e che si rivolge, secondo quelle che sono state invece per secoli il suo privilegio istituzionale: il destinatario per eccellenza è sempre più destinatario egli stesso, per quanto (nelle sue più aristocratiche incarnazioni) si ammetta ben raramente a scendere dai suoi trionfi di studio, di alta cultura, di alta cultura, di alta cultura.

La libertà di questa segnazione non fa giustizia alla ricchezza di spunti del lavoro di Manfredi che affronta i temi di grande interesse della nostra quotidianità da essere «diverso» e tanto «diverso» da essersi sensibilmente vicino.

Fulvio Scarpino
Gianfranco Manfredi, L'AMORE E GLI AMORI IN J. J. ROUSSEAU. TEORIE DELLA SESSUALITÀ, Mazzotta, pp. 252, L. 4.000

Prefetti e briganti dopo Napoleone

Nella storia d'Italia il periodo napoleonico continua a costituire una questione aperta. Il lavoro di Pasquale Villani su «L'età napoleonica» ne costituisce indubbiamente il più aggiornato ed equilibrato bilancio: ma proprio da esso risulta che i problemi non hanno ancora ricevuto una soluzione persuasiva, anche se, su un piano più generale, è ormai possibile formulare un giudizio d'insieme sul Decennio. Le conclusioni di Villani, a questo riguardo, appaiono accettabili: nel periodo francese non ci fu una redistribuzione generale della proprietà, ma si ebbe «un fatto nuovo significativo al di là dei termini puramente statistici e quantitativi». L'elemento di progresso che ci fu nell'età napoleonica, ben oltre la formazione di nuovi nuclei di borghesia agraria, fu la rivoluzione politico-giuridica, la trasformazione dei principi su cui si fondava il potere della classe dominante.

indagine sulla vita politica a Napoli dopo il 1860 che l'autore va conducendo da tempo e di cui sono già apparsi importanti contributi. La rivoluzione nazionale è compiuta ma restano aperti gravi problemi. Il governo affronta i rapporti col Mezzogiorno non con un'apertura politica, ma con una soluzione amministrativa, cercando, soprattutto attraverso i prefetti, di ottenere l'appoggio di quelle che Scirocco definisce «le minoranze che contano». Ma già subito dopo l'unificazione si comincia a pagare lo scotto delle irrisolte (e spesso aggravate) questioni economiche, il brigantaggio è l'espressione più drammatica del profondo malessere sociale del Mezzogiorno; il governo affronta soltanto come problema d'ordine pubblico e questo atteggiamento non giova a sanare le profonde fratture che esistono nelle campagne tra borghesia e contadini. Con le elezioni del 1865 si ha, osserva Scirocco, la fine di un'epoca: esse, infatti, portano al potere «gli uomini del luogo», una classe politica meridionale che cerca di assumere un ruolo dirigente, accettando la realtà del regno d'Italia: in questo modo si compie «l'inserimento del Mezzogiorno nell'Italia unita». Si potrebbe però osservare, a questo proposito, che — come appare evidente dalle stesse pagine di Scirocco — si tratta di un «inserimento» che avviene soltanto a livello politico. Sui effetti che esso produce, appunto, a livello politico, mi pare che Scirocco, in questa ed altre sue opere, sia giunto a risultati che possono essere considerati pressoché definitivi. Ciò, beninteso, non significa che, ponendosi in una diversa prospettiva, non si possano compiere passi avanti. Se gli storici del Risorgimento sapranno utilizzare nuovi strumenti di ricerca come hanno fatto molti storici dell'età moderna (molto meno quelli dell'età contemporanea), sarà possibile pervenire a risultati nuovi.

Aurelio Lepre
Pasquale Villani, L'ETÀ NAPOLEONICA, Guida, pp. 186, L. 5.000
Alfonso Scirocco, IL MEZZOGIORNO NELL'ITALIA UNITA - 1861-1865, Sen, pp. 262, L. 8.000

Canada uno e due

Nuovi contributi di analisi a una produzione letteraria, di lingua inglese e francese, finora nota nella sua complessità solo a pochi specialisti

La cultura italiana ha dato contributi notevoli allo studio sia della letteratura inglese che di quella francese. In questi ultimi anni (e da tempo) sembrano anche da noi smentirsi l'esistenza di un sistema binario, basato sulla rotazione di due assi la vecchia e la nuova Inghilterra (cioè la Gran Bretagna e gli USA), per presentarci altre dimensioni della cultura di lingua inglese, come l'anglo-africana, l'anglo-indiana, l'australiana, la neo-zelandese, e infine la canadese.

del convegno di Pisa appaiono ora in Canadiana, a cura di Luca Codignola. Si tratta di due opere profondamente diverse, ma che dimostrano assai bene la qualità e la profondità di una attenzione verso il Canada che dovrebbe uscire dalla stretta cerchia degli specialisti, visto anche che in direzione di questa nazione si indirizza un consistente flusso migratorio dal nostro Paese (vivono attualmente in Canada un milione di italo-canadesi, sui venti milioni di abitanti). Il libro della Capone ha una sua precisa organicità ed è in grado, circoscrivendo la trattazione alla geografia, di combinare un esauriente e necessario primo approccio storico-culturale e rigorosa dell'opera di alcuni importanti intellettuali e artisti canadesi: da McLuhan e MacLennan, ai già noti Leonard Cohen e Margaret Atwood. Nel quadro rientrano sia alcune grosse personalità («seminari») (Malcolm Lowry, Whyndham Lewis, lo stesso Frye), sia nomi in Italia praticamente sconosciuti, con cui da ora in poi bisognerà fare i conti. Ma, soprattutto, Canada il villaggio della terra presenta una ipotesi assai ben congegnata sulle matrici storico-culturali, e nello stesso tempo formale, che, ruotando tutta intorno al concetto di spazio, esalta i tratti più autentici della letteratura canadese: «Divenuta modello di pensiero, la dimensione spaziale si fa dimensione metafisica... La immaginazione canadese è improntata da questa proiezione ad infinitum... Il senso della distanza, lo sfioro di misurata idealmente lo spazio, è presente in tutta la letteratura canadese».

RIVISTE / « Sapere »

scienza storia e società
Come viene insegnato, trasmesso, il sapere scientifico nelle nostre scuole? E quanto a lotte in fabbrica hanno contribuito a ridiscutere il modo stesso di produrre conoscenza scientifica? Sullo sfondo di questi interrogativi c'è un problema che è anche fondamentale terreno di prova per il movimento operaio e le forze del rinnovamento: quello di socializzare a livello di massa una scienza che si insieme spiegazione del reale e parte di un processo di trasformazione sociale. E' il tema centrale del breve saggio di Marcello Cini, Classe operaia e trasmissione del sapere, che apre l'ultimo numero della rivista Sapere (Dedalo, pagine 95, L. 2.000) dedicato a «Lo studio delle scienze, le nozioni, la società, la storia». Le lotte operaie su salute, nocività, professionalità a livello di gruppo umano hanno concretizzato in certi casi, aggiunge Cini, una forma di conoscenza collettiva, sull'uso della scienza, sulle tecnologie, sullo stesso sviluppo industriale: è la solidarietà, la collaborazione che oltrepassa la logica capitalistica della «scoperta-invenzione» individualistica verificata da un gruppo ristretto di specialisti. Oltre ad un intervento di Carlo Bianciardi sulla didattica delle scienze dal '45 ad oggi, Sapere ospita una serie di articoli su alcuni tentativi di collegare all'insegnamento fattori tecnico-scientifici e problemi economico-sociali. Vengono discusse le esperienze condotte in una scuola media di Genova e in un liceo scientifico di Roma, nel corso delle 150 ore dell'ITIS Molinari di Milano e nel seminario delle 150 ore sulla nocività da rumore alla università di Torino.

anche canadesi, di storici e di critici letterari, e presenta dunque caratteri esplicitamente multidisciplinari che mettono in risalto la vastità e la molteplicità degli interessi del volume, a scapito dell'organicità e dell'approfondimento. Il libro offre spunti e stimoli ad ogni pagina, fin dalla breve ma precisa introduzione di Luca Codignola, e poi negli interventi di Raimondo Luraghi, Rolando Anzilotti, Claudio Gorlier e degli altri studiosi. Rimane in Canadiana una non mascherata aria di episodicità, e dopo la lettura, il non del tutto appagato desiderio di affondare i denti in argomenti appena sfiorati. Ad esempio, sul versante storico, si vorrebbe sapere qualcosa di più sulla comunità italo-canadese, mentre la critica letteraria canadese (che non si esprime solo con la voce di Frye), e non vi è alcun accenno alle forme della letteratura di consumo, che deve certamente risentire in modo più forte degli influssi che giungono dagli Stati Uniti.

Non mancano quindi le occasioni per approfondire il discorso — come è già accaduto nel recente convegno di Urbino — mentre anche la cultura australiana spunta sull'orizzonte delle patrie letterarie. Com'è giusto, di questi tempi siamo eredi non solo di Caboto, ma anche del capitano Cook.
Carlo Pagetti
Giovanna Capone, CANADA IL VILLAGGIO DELLA TERRA. LETTERATURA CANADESE DI LINGUA INGLESE, Paffoni, pp. 213, L. 5.000
CANADIANA. ASPETTI DELLA STORIA E DELLA LETTERATURA CANADESE, Marsilio, pp. 160, L. 5.900

Rita C. De Luca
Sami Swantara Sarjano, L'INCANTO D'ARANCO, Savelli, pp. 174, L. 3.000

L'analisi condotta su una vallata appenninica

Un progetto-energia per aree emarginate

Lo studio del Centro ricerche produzioni animali di Reggio Emilia utilizza insieme pianificazione territoriale, fisica dell'atmosfera, discipline biologiche per individuare le linee di uno sviluppo «autocentrato» volto al pieno recupero delle risorse locali

Il dibattito intorno al problema energetico, al legame fra scelte energetiche e assetto economico-sociale è quindi al rapporto fra fonti energetiche, tecnologie di produzione e pianificazione territoriale si sta facendo ogni giorno sempre più ricco e approfondito ed offre quindi molte occasioni di riflessione critica. La crisi energetica e il recente incidente alla centrale nucleare di Harrisburg hanno indubbiamente amplificato e anche drammatizzato i termini del dibattito ma i problemi sul tappeto hanno una origine che va collocata sicuramente prima di questi fatti.

Questi concetti vengono ripresi e ampliati nella ricerca, che si propone di inserire la logica dei grandi sistemi antropica attuale e del processo di sviluppo su un livello di gestione di questa ricerca: si tentano di capire le forme successive dell'insediamento umano e dei processi produttivi e di riflettere, soprattutto in riferimento alla organicità o meno all'ambiente, al rapporto tra quantità e qualità del bisogno e quantità e qualità delle risorse e al rapporto tra risorse e tecnologie di produzione. L'analisi energia-energetica si arricchisce inoltre in senso dinamico estraendo dall'area di studio sottosistemi e/o sistemi parziali che si prestano ad una dettagliata analisi energetica.

Proviamo a conoscere meglio alberi, piante e fiori

Com'è seducente quella azalea

Negli ultimi anni in numerosi libri sono state analizzate abitudini, comportamenti e tipologie ambientali del mondo vegetale. E' possibile un approccio creativo al di là della decorazione ornamentale

Questi alberi potrà venire corretto in una comprensione letteraria e la conoscenza stessa dei diversi generi e, al loro interno, della gamma «espressiva» rappresentata dalle specie e nei casi di pini e abeti, numerosissime specie, può far nascere creative spinte di approccio, nei limiti consentiti dal buon senso, nei confronti di alberi che esulano dalla gamma paesaggistica, talvolta intesa equiparata a quella naturale. Che, se però per boschi di faggio o di pice, non lo si può certo dire per gli aranci e i limoni della Sicilia, le araucarie della Riviera dei fiori o gli stessi castagni. E se la monotonia dei vivai si mantenga, in più, in un modo così compositivo, si creda il vaso togliere altre belle intenzioni dal regno dell'utopia per quanti non abbiano neanche i famosi centimetri quadrati cui amano riferirsi gli inglesi.

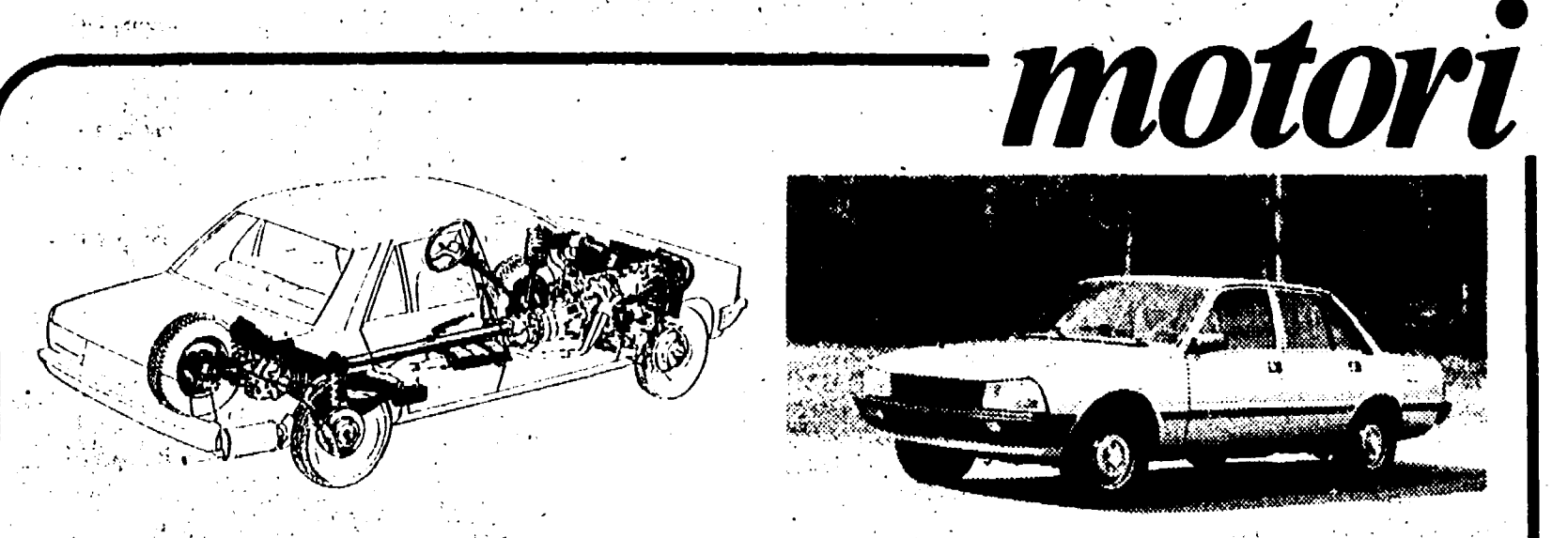
notizie in breve

- «Settimana delle malattie digestive»
E' in corso a Roma presso l'Auditorium della Tecnica all'EUR la «Prima settimana delle malattie digestive» cui partecipano specialisti delle varie discipline interessate alla gastroenterologia.
I disturbi cerebrovascolari nell'anziano
Si svolgerà a Bologna il 22 e 23 giugno, patrocinato dalla Società Italiana di gerontologia e geriatria, un convegno internazionale dedicato

primo tempo ad una analisi energetica, un esempio di industriale completo tipico di alcune zone dell'area di studio e alla possibilità di interventi di sviluppo. In una seconda fase verranno poi raggruppati più sottosistemi o sistemi parziali fra i quali sarà possibile individuare caratteristiche di complementarietà fra fabbisogni energetici, produzione e prodotti di scarto.

Gian Paolo Artoli

Centro ricerche e produzioni animali di Reggio Emilia



Da noi arriveranno a settembre le nuove Peugeot di due litri

In Francia le berline «505» sono già in circolazione. La gamma prevede l'utilizzazione di due motori a benzina e di uno a gasolio. I risultati conseguiti lavorando sulla linea della vettura - Macchine di grande confort

In Francia, dove abbiamo avuto occasione di provarne una, le Peugeot «505» sono già in circolazione. Da noi, arriveranno in settembre a prezzi che andranno (ai cambi attuali) dagli otto ai quattordici milioni di lire. Peugeot a 505 hanno le seguenti dimensioni: lunghezza 4,50 m, larghezza 1,72 m, altezza 1,45 m, passo 2,74 m, carreggiate cm. 146 e 143.

La linea delle «505», ancora una volta curata da Fiat, non è tale da distinguersi molto dagli altri modelli della Casa, se si fa eccezione per la coda di aspetto più gradevole. Eppure gli interventi sul corpo vettura, anche se non appariscenti, hanno consentito di migliorare il coefficiente di penetrazione (tanto importante in questo periodo di crisi energetica) che è sceso intorno a valori di 0,41-0,42.

Le finizioni all'interno della vettura sono di livello molto buono, la strumentazione è razionale e ben raccolta in un cruscotto ovale, con gli indicatori incassati e al riparo dal riflesso. La concentrazione in un'unica leva, finalmente collocata alla sinistra del volante, dei comandi clacson, luci, lampeggiatori, sterzo, tanto apprezzata da farci trascurare il fatto che, anche su questo modello, il posacenere è obbligato in modo da abbattere i proclivi di abilità per evitare di spargiarne cenere sul cambio e sull'apparecchio radio.

Caratteristiche originali per un due tempi Piaggio

Il motore è allo stadio di prototipo - Consente riduzioni dei consumi e degli scarichi inquinanti

Un motore a due tempi dalle caratteristiche tecniche originali, che gli permettono un basso consumo e una scarsa emissione di gas di scarico inquinanti è stato realizzato - per ora allo stadio di prototipo - dalla Piaggio di Pontedera. Il nuovo propulsore ha pistoni «atestatici», ossia contrapposti alla parte della testa, e di cui un lavoro in un cilindro principale e l'altro in un cilindro secondario, più piccolo, contrapposto al primo e allineato sullo stesso asse.

Motori «Pro-Co» Per lo skipper principiante

Si chiamano «Pro-Co» (Programmed Combustion) e potrebbero contribuire a risolvere il problema della scarsità di petrolio e quello dell'inquinamento da autoveicoli. Sono i nuovi motori che la Ford, ultimata la fase delle ricerche, si accinge a studiare sul piano della produzione e che potrebbero equipaggiare le vetture che la casa ha «in cantiere» per gli anni '80.

Per chi vuole iniziare l'esperienza di velista non mancano davvero i modelli. Ai molti offerti al pubblico nelle ultime esposizioni si aggiunge questa deriva della Sessa. Si chiama «Zoom» ed ha fatto la sua prima comparsa alla Fiera di Milano. E' lunga m. 4,40, larga 1,52, pesa 71 chili ed è armata soltanto di randa (mq 8,20). Per le sue dimensioni e caratteristiche la «Zoom» è consigliabile allo skipper principiante, che vuole imparare da solo o in coppia. La casa produttrice di Arcore (Milano), si preme di 1.300.000 più IVA al 14%, e garantisce le doti di stabilità (fino a vento fresco) e di buon rendimento in tutte le andature.

Con il nuovo prototipo di motore Piaggio si è ottenuto un consumo specifico (grammi/cavallora) ridotto (10 litri ogni 100 chilometri) e di cui un lavoro in un cilindro principale e l'altro in un cilindro secondario, più piccolo, contrapposto al primo e allineato sullo stesso asse. In pratica non esiste una testata, la camera di combustione è lo spazio stesso esistente fra i due pistoni quando questi si trovano alla minima distanza fra loro. In particolare la fase di «lavaggio» (durante la quale la miscela fresca si sovrappone nel cilindro al gas combusti) viene compiuta con una corrente di aria pura invece che con la consueta miscela aria-benzina. All'aria pura presente nel cilindro principale viene quindi a mescolarsi una miscela aria-benzina, proveniente dal cilindro secondario. In questo modo si ottiene il corretto rapporto aria-carburante necessario per una combustione ottimale. Con tale sistema si evita, fra l'altro, le perdite di miscela fresca che, nei normali motori a due tempi, si disperde assieme ai gas combusti nella fase cosiddetta di «lavaggio».

Unità Sport

L'ingresso degli azzurri alla finale degli «europei» di basket è legato solo alla speranza di una prova d'orgoglio

Nella prima foto, da sinistra, il cestista contestato di Villalta contro gli spagnoli; nella seconda il c.t. azzurro Giancarlo Primo; nella terza Carraro e Meneghin in azione.



La squadra allo sbando gioca tutto con l'URSS

La disastrosa prestazione contro la Jugoslavia per mancanza di schemi offensivi realmente applicabili

DALL'INVIATO

TORINO — Con calma, pensando a Israele: a questa squadra asiatica, di scuola americana, che rischia di giocare la finale europea. In Asia non la vogliono: così ha chiesto di partecipare alle nostre manifestazioni e le è stato risposto di sì. Noi li avevamo visti giocare una sera a Cortina contro la Francia: perso, e male, non demmo loro alcuna chance. Tornammo a Mestre e mentre l'Italia soccombava contro i cecoslovacchi, giunse la notizia che avevano sconfitto la Jugoslavia. Furono nostri avversari: dimostraronno autonomia per trenta minuti. Poi misero sotto Spagna e Cecoslovacchia: ora sono finalisti per il primo e secondo posto, a meno che non batta-

no questa sera l'Unione Sovietica. Gira e rigira torniamo alla nostra Nazionale, invidiando agli israeliani il combattività e spirito di squadra, riflettendo sulla lezione che hanno dato per gioco e mentalità collettiva. Sabato sera abbiamo perso, e male, contro una Jugoslavia che pensa già alle Olimpiadi di Mosca, che stanca delle sue prime donne ha messo in campo i giovani e quelli che avevano voglia di giocare. Dalpagic, Slavnic, Vratc, Radovanovic; cognomi esistiti importanti, non hanno messo piede in campo. Nonostante ciò, la Jugoslavia ha vinto di 15 punti.

Si è parlato dell'arbitraggio di questo incontro, del polacco Jarzembki, che non ci ha regalato nulla, che forse, volendo, avrebbe potuto prendere la palla al posto che non ci ha protetto. Sì, con un arbitraggio «casalingo» Cosic e compagni avrebbero sofferto di più. Ma è questo il problema? Se avessero messo dei consigli alle gambe, alle mani, nella testa di ciascun giocatore sul parquet avremmo scoperto che cosa ha fatto la differenza. Per sedici minuti le cose hanno girato e l'illusione marcia parzialmente alla speranza, anche in difesa abbiamo rotto, con cinque uomini che si muovevano in catena: ma quanto è costato il tic-tac in attacco? Lo simbrano di fronte alla zona 3/2 del «plavi», il taglio dentro la paura che sentiva le gambe, che fa scattare il pallone nelle mani? Quando si cominciano a guardare i compagni invece del cestista, le «centraline» si bloccano, si fa strada l'idea che gli altri siano più for-

ti. Così se Klejanovic ti salta pulito il palleggio, nessun problema, tanto si gioca contro un campione. Uno solo ha reggito, Marco Bonamico: non si è mai arreso, e non ha avuto paura di fare brutte figure. La sua tecnica si chiama coraggio, la sua forza è il non cedere mai. Tutti gli altri, escluso Ferracini che è della stessa scuola, non hanno accettato i loro limiti, hanno fatto finta di non vederli.

E nessuno si è premurato di ricordarglieli. Non vogliamo prenderci in giro: la squadra è quello che è, uomini di classe ce ne sono pochi. E' una Nazionale diversa: bisognava solo cavarne il meglio, sfruttando tutto il possibile. Ma ci voleva anche un altro allenatore: Giancarlo Primo è un ottimo tecnico, la sua pallacanestro però non

ci interessa, e le sue squadre, sempre costruite a tavolino, hanno ogni volta reso meno del previsto. Pensavamo che a comitato solo di allenatori messi al suo fianco, potesse modificare qualche cosa; e certi cambiamenti si sono visti, ma che decide alla fine è sempre lui. Come ieri sera, quando in campo è entrato un quintetto da fucazione: Meneghin, Vecchiato, Sorrenti, Carraro, Carraro. Una cosa che può essere nata solo da un allenatore in preda alla disperazione. Non certo dal Giancarlo Primo che conosciamo. Lo si è visto subito, l'«esperimento» è durato pochissimo e dopo cinque minuti il nostro commissario tecnico ha cambiato tutto. Ci diceva Renzo Bariviera ieri pomeriggio: «Vorrei proprio sapere se quel quintetto lo ha mai provato in allenamento, se ci aveva mai pensato prima d'ora, e sono sicuro che no». A quel punto qualsiasi squadra ha il diritto di sentirsi orfana, pensiamo poi i nostri giocatori, non hanno accettato i loro limiti, hanno fatto finta di non vederli.

cupero. Ci manca forse Della Fiori, ma qui non si tratta di uomini, è il collettivo che non c'è. Discutiamone serenamente e non cerchiamo capri espiatori. Cerchiamo di fare qualcosa che, ancora una volta, e ci riferiamo a Vinci, presidente della FIP, dà la colpa al doppio americano. Puntiamo gli occhi invece su come vengono allenati i nostri giocatori, come gli allenatori italiani hanno vissuto in questi due anni l'esperienza del secondo straniero in campionato. Su come vengono curati i vitali su quello basket vogliamo puntare e lavorare. Ci vengono ancora in mente le parole di molti, quando si discuteva della difesa aggressiva del Billy: «E' una difesa sporca, smanciacca», dissero. Eppure credendo in quella mentalità i milanesi arrivarono secondi in campionato, con una squadra su cui nessuno avrebbe scommesso una lira. Ascoltiamo Vittorio Tracuzzi, un grande allenatore degli anni Sessanta: «Io sono fuori dal giro, e posso dirvi quello che penso: quest'anno il campionato l'ha vinto un apprendista stregone americano (Drishcoll), secondo è arrivato un coach americano (Peterson); terzo un giocatore inventato allenatore (Ruscioni) e il primo degli allenatori italiani è quarto (Pentassuglia). Allora, chi dobbiamo mettere sotto accusa oggi?»

Silvio Trevisani



L'azzurro Cagliari, a sinistra, e il sovietico Tkachenko.

Iniziate le grandi manovre del «calcio mercato»



Rossi, Savoldi, Manfredonia e Bellugi: quattro calciatori destinati a cambiare società.

Milan, Juve e Napoli disposte alla «follia» per Paolo Rossi

L'Inter intanto ha stretto i tempi per concludere l'acquisto di Claudio Sala - Se arrivassero i soldi di Fraizzoli il Torino si aggiudicherebbe Caso - Per Bellugi (Bologna) si fanno avanti anche i rossoneri

MILANO — Le grandi manovre attorno a Paolo Rossi questa settimana finalmente dovrebbero terminare. Sul nome del centravanti vicentino in queste settimane, o meglio in questi mesi, si sono dette e scritte mille cose. Forse neanche il grande Hitchcock sarebbe riuscito a creare un simile clima di attesa del finale di questo «gioco» calcistico all'italiana. Farina, presidente vicentino, ha affermato che entro sabato deciderà quali offerte accettare. In lotta, come è ben noto, ci sono Juve, Napoli e Milan. Tutte queste società, ufficialmente, hanno affermato che con la valutazione data dal Vicenza a Rossi, sono costrette a desistere. Ma

pensiamo che siano solo comprensibili bugie. Tutti e tre i sopralencati sodalizi in realtà sono disposti a far folla. Il Milan per esempio, al ritorno di Rivera e con il fallimento delle trattative tra Colombo e Berlusconi per la poltrona presidenziale, invece che smetterla di corteggiare Rossi ha «rincalzato» aumentando il numero dei giocatori da dare in contropartita (Capello, Sartori, Tosetto, Boldini e Vincenzi) più, naturale, robusto conguaglio anche se deve ancora saldare le ultime rate di Novellino e Chiodi. Per contro la Juve è costretta a giocare pure al rialzo in quanto teme che con l'arrivo di Rossi, il Mi-

lan si rinforzi sin troppo. Come tradizione vuole, il sodalizio bianconero agisce con molta diplomazia. Dalla sede juventina non trapanano indiscrezioni di sorta. Tutto è avvolto nel massimo riserbo ma è prevedibile che Farina prima di firmare il contratto per il trasferimento di Rossi sia obbligato a telefonare al suo «caro nemico» Boniperti. Si murmura che un accordo in tal senso esisteva già prima che Rivera strappasse a Farina quella famosa opzione che scade mercoledì. Il Napoli invece cerca di arrivare a Rossi con molta determinazione. Ferlaino e il direttore sportivo Giorgio Vitali hanno promesso a Farina che sono disposti a

spendere sempre qualche milione in più di quelli che offrono gli altri. Però i partenopei non dispongono di elementi in grado di accontentare le esigenze del Vicenza per il prossimo campionato di serie B e questo è un aspetto di non secondaria importanza per il club vicentino. Negli ultimi giorni Milan, Juve e Napoli sembrano turbati anche da una manovra della Lazio che, allacciando trattative con la Fiorentina per il trasferimento di Manfredonia, dà l'impressione di essere alla ricerca di quel mezzo miliardo che mancava per la firma del contratto circa quindici giorni fa. Se la trattativa per Manfredonia doves-

se andare in porto, la Lazio potrebbe diventare un'altra seria pretendente al cartellino di Paolo Rossi. Il «calcio mercato» comunque non vive più solamente attorno al nome di Pablotto. Le società che non puntano a lui cercano di trarre giovamento cercando d'imbastire trattative di un certo livello prima che nel «giro» finiscano i miliardi della trattativa legata a Rossi con il naturale lievitare dei costi generali. Molto attiva in questa fase l'Inter che è ormai vicinissima a Claudio Sala. Il Torino cerca ancora di tergiversare sperando che anche per il suo «eposta» si facciano avanti altre pretendenti. Una speranza che

però finora non si è realizzata e, dunque, il d.s. granata Boniperti dovrà accettare le proposte interessate per poi poter disporre di fresco contante per concludere le trattative già avviate. Una di queste riguarda l'ala Caso che ha detto chiaramente che da Napoli se ne va. Il Torino, che è sulle piste anche del terzino palermitano Citterio. Dopo la partenza di Jorio per Ascoli, è possibile che Radice pretenda il rientro di Cantarutti dalla Lazio e del giovane Blangero dal Monza.

Sembra quasi fatto il trasferimento di Improta dal Catanzaro al Napoli. Tra le due società l'accordo si dovrebbe firmare domani. Il Catanzaro attende anche con impazienza la sorte del Genoa che vorrebbe Turone. Il giocatore gradisce la destinazione ma, logicamente, se il Genoa finirà in C si sentirà in grado di rifiutare il trasferimento. Con i soldi incassati per Turone il Catanzaro intende allacciare una trattativa con l'Atalanta per avere Mastropasqua e Garritano. Quest'ultimo giocatore interessa anche all'Ascoli. Possibile anche il ritorno del monzese Silva nelle Marche in cambio di Quadri.

E' in fase di «stanca» invece la Roma. Moggi, dopo aver avuto approssimativo con tutti, ha chiesto tempo per riflettere. Liedholm vuole un difensore e un centrocampista. Si fanno i nomi di Bellugi e Rocca dell'Atalanta ma per il momento si tratta solo di indiscrezioni. Il Bologna, Bellugi, dovrà certamente cederlo. Per ora valuta tutte le offerte, ce n'è persino una del Milan (cambio con Vincenzi e Morini) ma prima di cedere il suo stopper deve definire con il Napoli l'acquisto di Savoldi, che però, e ci risiamo, è inserito nel valzer dei centratanti che si svilupperà dopo che Rossi avrà trovato destinazione.

Di chiacchiere, come si dice, ve ne son molte ma per il momento vale la pena ricordare i trasferimenti già conclusi o come questi: Alessandrini (Juve) all'Atalanta Scanziani (Inter) all'Ascoli Ambru (Ascoli) all'Inter Carrara (Vicenza) al Torino; B. Conti (Genoa) alla Roma; Jorio (Torino) all'Ascoli; Marocchino, Taovla e Bodini (Atalanta) alla Juve; Santini (Torino) al Vicenza; Montesi (Avellino) alla Lazio.

I. R.

Coppa Italia: Juve favorita ma...

Il Palermo non esclude il colpaccio

Polemiche per la scelta del San Paolo a Napoli, stadio ritenuto favorevole ai bianconeri - Formazioni «top-secret»

Coppa Italia ed è comprensibile che tutto si stia preparando a puntino anche in vista del «rossimo» anno: Boniperti, è noto, al momento della firma del reingaggio pone sulla bilancia anche le partite amichevoli.

In casa palermitana vi è grossa attesa. Già oggi partiranno le prime committive alla volta di Napoli. Si pensa che saranno in diecimila i tifosi rosanerò sugli spalti del S. Paolo. Terzi la squadra ha giocato a Nocera paragonando (1-1), Veneranda nell'occasione ha schierato una formazione d'emergenza evitando a molti titolari lo sforzo.

L'ambiente è caricatissimo ed anche in casa palermitana si guarda alla finale ricollegendosi al passato. In molti, per esempio, rammentano con amarezza la finale dell'edizione 1969-70 quando il Palermo venne battuto dal Bologna al termine di una partita ricca di emozioni.

Ora si confida in un rilassamento della Juventus o, almeno, ci si spera. Nelle discussioni tra tifosi si ipotizza anche un eventuale handicap dei bianconeri per via del caldo. Sono ipotesi che però Veneranda respinge decisamente. Il tecnico si aspetta una Juventus in edizione super, ai livelli della nazionale insomma e perciò indica nell'agonismo l'arma che può portare al successo i suoi pupilli. Anche Veneranda come Trapattoni non vuole svelare la formazione. Si limita solo a ribadire che i suoi uomini si trovano in eccellenti condizioni e ai cronisti che chiedono il nome degli undici prescelti dà anch'egli appuntamento a Napoli.

toto

Cagliari-Sampdoria p.t.	1
Cagliari-Sampdoria r.f.	1
Cesena-Sambenedettese	x
Genoa-Rimini	1
Monza-Lecce	2
Nocerina-Palermo	x
Pescara-Pistoiese p.t.	1
Pescara-Pistoiese r.f.	1
Taranto-Spal	1
Ternana-Foggia	x
Udinese-Bari	x
Varese-Brescia	x
Siracusa-Belluno	1

Il montepremi è di un miliardo 460 milioni 869.792 lire.



Trapattoni preoccupato: del Palermo non si fida.

B: Il Cagliari passa in A. Il Monza affonda sul suo campo



Gigi Riva felice: il « suo » Cagliari ce l'ha fatta.



Una formazione del Cagliari. In piedi: Corti, Canestrari, Quagliozzi, Bellini, Marchetti; accosciati: Longobucco, Brugnera, Gattelli, Piras, Casagrande, Lamagni.

Netta vittoria sulla Samp (3-0)

Festa in Sardegna: i rossoblù di Tiddia sono stati promossi

Le reti tutte nel primo tempo: due di Gattelli e la terza di Bellini

MARCATORI: Gattelli al 9' e al 24', Bellini al 40' del p.t. CAGLIARI: Corti (dal 39' del s.t. Bravi); Lamagni, Longobucco (dal 14' del s.t. Quagliozzi); Casagrande, Ciampoli, Brugnera; Bellini, Roffi, Gattelli, Marchetti, Piras, 14. Canestrari.

SAMPDORIA: Garella; Arzuffo, Ferroni, Paolini (dal 5' del s.t. Savoldi); Rossi, Lippl; Tutinno, Orlandi, De Giorgis, Roselli, Bresciani, 12. Gaviolo, 13. Talami. ARBITRO: Lattanzi, di Roma. NOTE: giornata splendida, loggierosa e ventata. Spettatori 50 mila circa. Ammonito per scorrettezza Rossi della Sampdoria.

di lì a poco coinvolge tutta la città. Cagliari sente il lutto del cinquantatita, e non lesina azioni d'attacco. In una mossa manovrata di tutto l'attacco rossoblù, la palla giunge a Piras, solo in area, ma Garella è pronto in uscita a respingere col piede. Il raddoppio è comunicato nell'aria. Lo firma ancora Gattelli, che risolve con una spettacolare sferzobolita una confusa miscela nell'area sampdoria. La Sampdoria appare frastornata dal gran ritmo del sard. Ci mette un po' di tempo a riorganizzare le fila, poi promette di colpire pericolosamente in contropiede. Potrebbe andare in gol al 30' ma Corti è superlativo nel bloccare in tuffo una violenta schiacciata di testa di De Giorgis. Ancora Corti (ancora una volta il migliore in campo), nega il gol a Tutinno (33'), poi Bellini mette definitivamente il risultato al sicuro con una bellissima azione personale. L'ala destra rossoblù, lanciata da un cross di Marchetti sul filo del fuorigioco, evita un difensore e con una finta mette fuori causa Garella: è il 3 a 0 che chiude praticamente la contesa.

Venti feriti al Sant'Elia

CAGLIARI — Una ventina di spettatori della partita Cagliari-Sampdoria sono rimasti ustonati per lo scoppio, sembrando ricoverati in un ospedale. Le manifestazioni di entusiasmo dei tifosi cagliaritari subito dopo la gara, che ha promesso il Cagliari in serie «A». I feriti sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale civile dove sono stati medicati.

Paolo Branca

La Nocerina fischiata solo 1-1 col Palermo

MARCATORI: Lucido all'11 e Arcoletto I. (rigore) al 40' della ripresa. NOCERINA: Pelosini; Cornaro, Colzato; Zuccheri, Grava, Minzi; Lucido, Ranieri, Pozzi, Biancone, Garlini (dal 3' alla ripresa Zanolla), 12. Bove, 13. Borzoni. PALERMO: Trapani; Gregorio, Arcoletto V.; Cerantola, Iozza, Paolinelli; Vermiglio, Lo Verde, Gasparini, Arcoletto I., Catalfo (al 23' D'Alessandro), 12. Cini, 13. Piazza. ARBITRO: Parussini di Udine. NOTE: Calcio d'angolo 9 a 3 per la Nocerina. Spettatori 3 mila circa. NOCERINA — (r.c.) Non va oltre il pareggio la Nocerina nella sua ultima gara interna del campionato cadetti contro la squadra del Palermo in versione quasi totalmente primavera. Matematicamente retrocessa la Noc-

rina si è congedata dal proprio pubblico con un'ennesima prova negativa. Rassegnata già da qualche tempo a non sentirsi squadra sufficientemente per la B, rilanciata più dallo scontro che dalle proprie possibilità tecniche, la Nocerina non è riuscita a superare il turno odierno. Quest'incontro, se vinto dalla squadra di Miazia, poteva essere un dignitoso arrischiato col proprio pubblico. Ciò non è accaduto. Qualche lattina vuota, accompagnata da sonori fischi è stato il commento amaro di questo campionato. Avvio scialbo per tutti i collettivi in campo. La gara ha avuto soltanto qualche spunto interessante fornito da azioni individuali. Le due marcature della giornata infatti sono venute su calci piazzati. Lucido ha segnato su punizione per la Nocerina e Arcoletto ha pareggiato su rigore.

Per Cesena e Samb il punto-salvezza: 0-0

CESENA: Piagnerelli; Benedetti, Ceccarelli; Piagnerelli, Oddi, Fabbrì; Valentini, Mada, Zandoli, Prascini (dal 20' del s.t. Arrigoni), Petrini, N. 12. Dadiña, n. 14. De Falco. SAMBENEDETTESE: Pignio; Sanzone, Cagni; Melotti, Boggi, Ceccarelli, Giani, Bacci, Chimenti, Corvasca (dal 43' del s.t. Marchi), Bozzi, N. 12. Ciarrappa, n. 14. Cantania. ARBITRO: Pleri di Genova.

CESENA — (w.a.) Appaltata in classifica alla ricerca dei punti salvezza, le squadre si sono affrontate con il massimo volentieri. Il Cesena ha iniziato la gara con buona determinazione, ma alla fine si è lasciato invincere in un non gioco, soprattutto a centrocampo, dove sono saltati marcatore e schemi. La più grande occasione del pomeriggio è capitata al Cesena che al 9' con Valentini ha colto in pieno la traversa, con un gran tiro da fuori area. La Sambene-

1-1 tra Ternana e Foggia ma i pugliesi tremano

MARCATORI: Passalacqua 18' p.t. Ternana; Fiorini al 18' s.t. Foggia. ARBITRO: Tonolini di Milano. NOTE: La Ternana è salva, il Foggia può ancora sperare, questo è il verdetto della partita di oggi dei «Liberati». Il risultato del resto era scontato e ce ne siamo potuti rendere conto perché si giocava nella ripresa. Ad un primo tempo tutto di marca rossoverde ha fatto seguito un secondo tempo parecchio discutibile e in cui il Foggia nonostante non desse evidenti segni di vita, è riuscito lo stesso a pareggiare. Due rigori hanno fissato il punteggio sul 1-1. Nel primo tempo Di Giovanni, dopo 18 minuti ha intercettato con un pugno un cross di Volpi per Passalacqua. Ha battuto lo stesso Passalacqua che ha realizzato alle spalle di Benevela.

Nella ripresa ancora al 18' Tatti cintura in area Fiorini. E' ancora rigore, decreta l'ottimo Tonolini, ed è proprio il centravanti pugliese a trafiggere Mascella. La partita ha detto anche che il Foggia è in grave crisi psicologica e tecnica e che la sua salvezza resta ancora un problema. Per il Ternana invece basta un pari a Genova e in caso di sconfitta, può far valere la differenza reti.

Spavaldo il Lecce punisce i brianzoli arruffoni e autolesionisti

Monza (0-1 in casa): che mazzata!

Silva manca clamorosamente su rigore il possibile pareggio - Di Lodi il gol decisivo - Una espulsione per parte

MARCATORE: Lodi al 40' primo tempo. MONZA: Marconini; Vincenzi, Volpati; Corti, Pallavicini, Stanzone; Lorini (dal 23' ripresa Scalmi), Ronco, Silva, Acanfora, Pozzo. (N. 12 Monzio, n. 13 Blangero). LECCE: Vanucci; Lorusso, Micali; Galardi, Zaganò, Fezzola; Sartori, Cianci, Lodi, Cannito, Magistrelli. (N. 12 Nardin, n. 13 Bacillieri, n. 14 Skognuni). ARBITRO: Terpin da Trieste. NOTE: circa diecimila spettatori, incasso 32.997.100 lire (più 4 milioni di quota abbonati). Ammoniti Sartori, Corti e Magistrelli, espulsi Corti e Sartori. Angoli 7-4 per il Monza.

DALL'INVIATO MONZA — La mazzata, poi lo sbandamento, i brividi, gli errori, lo sfascio, fino al rabbioso comitato di tribuna e gruppo di ultras che hanno trasformato la mancata festa in una passerella di stupido gusto. La mazzata. E' arrivata fra capo e collo al Monza attorno alla mezz'ora, ed ha determinato il resto, col bagno finale in un piccolo mare di amarezza.

Fatto è che dall'altra parte si muoveva con ordine e razionalità un Lecce partner molto scomodo, che non ci stava a sbarcarsi le spese per l'apoteosi che i più ottimisti fra i brianzoli avevano messo in preventivo.

di reazione. Espulsione: appunto la mazzata, soprattutto psicologica, poiché subito il Monza perdeva del tutto una bussola che già prima aveva mostrato di tenere fra le mani con una difficoltà.

di Marconini. Lo stadio ammutoliva, il Monza cadeva sulle ginocchia, tentava di rialzarsi dopo il riposo, lasciando per qualche momento l'illusione di aver riordinato le idee e per cercare di fare un tiro di Volpati parato da Vanucci non andava.

Giordano Marzola

Grande prestazione della squadra abruzzese

Il Pescara vede la Serie A eliminando la Pistoiese (3-0)

I bianconeri hanno così raggiunto il Monza al terzo posto in classifica

MARCATORI: al 13' Cinquetti, nella ripresa al 18' Nobili, al 24' Mignone. PESCARA: Pinotti; Motta, Rossini; Zucchini, Manin, Piacenti; Favone, Ripetto, Di Michele, Nobili, Cingetti (dal 29' della ripresa Cosciola), N. 12 Mancini, 13 Andreuzza. PISTOIESE: Moscatelli; Arcoletto; Soller, Mariani, Tedoldi, Mosti, Di Chiara, Bittoro; Torrisi, Frustalupi, Rognoni, Borno, Sallutti. N. 12 Vieri, 13 Venturini. ARBITRO: Casarin di Milano. DAL CORRISPONDENTE PESCARA: Il Pescara si è congedato dal pubblico amico con una prestazione maiuscola degna di una squadra che è stata tra le protagoniste del campionato cadetti.

L'incontro di ieri era importantissimo per entrambe le squadre per poter sperare di aggirare al filo del numero 1 della classifica. Ma solo i bianconeri hanno dimostrato ancora una volta tutta la loro vitalità. La Pistoiese, infatti, in campo si è vista solo nei dieci minuti iniziali, per crollare subito dopo sotto i colpi impietosi degli scatenati avversari. Buon per loro che le grida minuziose di Moscatelli hanno impedito un passivo più clamoroso mentre alla visione di gioco dell'anziano ma sempre valido Frustalupi, i compagni di squadra hanno risposto solo con qualche spunto individuale. A nulla sono valsi il

gran correre di Borgo, la rabbia dell'ex-Mosti e le fucilate di Torrisi sui calci piazzati: la Pistoiese come squadra non è esistita. Di contro il Pescara ha disputato forse la più bella partita di tutto il campionato cadetti. L'adversità si è mossa bene con azioni a tutto campo e con un gioco veloce ed agguerrito che ha subito messo alle corde i malcapitati avversari. Le azioni da goal sono state numerose e sono state realizzate. Il Pescara ha impedito ai locali di dilagare. Il primo gol è giunto al 13' su calcio di punizione dal limite: la bomba di Cinquetti ha trafitto la barriera e si è insaccata nell'angolino alla destra del portiere.

Fernando Innamorati

3-1 con Ancellotti in cattedra

Battuta la Triestina dopo i supplementari il Parma in serie B

MARCATORI: Scarpa (P) al 3'; Panozzo (T) su rigore al 27' della ripresa. Nel tempi supplementari: al 3' e al 12' Ancellotti (P). PARMA: Boranga 6; Caneò 6, Baldoni 6 (dal 28' della ripresa Toscani, 5); Colonnelli 6, Agretti 5, Battistolo 5, Scarpa 7, Mongardi 7, Bonci 6, Ancellotti 5, Torressani 5. (n. 12 Barzotto, n. 13 Traini). TRIESTINA: Bartolini 6; Lucchita 5 (dal 10' della ripresa Muesen 5), Prevredini 6, Fontana 6, Schiraldi 6, Mascheroni 7, Quadrelli 6, Politti 6, Panozzo 7, Franzini 6, Lorenzini 5, (n. 12 Girolamo, n. 13 Traini). ARBITRO: Diella di Salerno, 6. VICENZA — Ci sono voluti i tempi supplementari per dirimere la questione lasciata insoluta dal campionato e, al termine di un vibrante spareggio, il Parma è riuscito a prevalere per 3-1 sulla Triestina acquistando così il diritto a disputare la serie cadetta. I giuliani ben impostati in retroguardia hanno guadagnato la prima frazione di gioco. Subito il goal al 3' con Scarpa in seguito a tocco di Mongardi da calcio di punizione e raggiunto dalla Triestina al 27' su calcio di rigore trasformato da Panozzo, vittima di un fallo commesso da Torressani. Poi, nei supplementari, il Parma ha chiuso il conto con una doppietta del mezzo sinistro Ancellotti che al 3' indovina un ben indirizzato diagonale e al 12' trasforma direttamente da calcio piazzato.

Per il Taranto due punti d'oro con la Spal: 1-0

MARCATORE: al 33' Nardello (Taranto). TARANTO: Petrovic; Giovannone, Bussalino; Bezzio, Dradi, Nardello; Galli, Ferrara, Gori, Selvaggi (dal 65' Mariani), Caputi, N. 12 Degli Schiavi, 13 Biscontini. SPAL: Rizzari; Cavazzi, Ferrarini; Perego, Lievore, Tassara; Donati, Parini, Gibellini, Manfredi, Penzo, N. 12 Barzotto, 13 Fasolato, 14 gli ospiti. ARBITRO: Fanzini di Catanzaro. TARANTO (m. l.) — Con un gol di testa di Nardello il Taranto fa suo l'incontro che aveva il sapore di ultima spiaggia per le speranze di

permanenza nella serie B della squadra jonica. La lotta non è certamente finita, ma la probabilità per il Taranto non sono enormemente aumentate. La partita ha vissuto i suoi momenti significativi esclusivamente nel primo tempo con i padroni di casa, naturalmente, sono partiti a spron battuto lanciandosi a testa bassa verso la porta del ferrarese. Ma gli ospiti non hanno fatto certamente da materasso ed hanno risposto con veloci contropiedi che hanno messo in difficoltà i locali. Del secondo tempo è meglio non parlare, perché non è successo

Conquistati dai liguri due punti probabilmente decisivi

Damiani infila il Rimini e il Genoa può sperare

MARCATORE: Damiani al 21' del p.t. GENOA: Girardi, Gorin, Nela (dal 41' Mignocavallo); Brilli, Berni, Masti; Damiani, Sandreani, Lappi, Rizzo, Bottono, N. 12: Martina, n. 14: Costi. RIMINI: Piloni; Baldi, Baccetti (dal 7' del s.t. Erba); Mazoni, Gressani, Vianello; Soller, Mariani, Tedoldi, Donati, Ferrara, N. 12: Caronetti, n. 13: Fagni. ARBITRO: Tani di Livorno. NOTE: con un minuto di silenzio e mazzi di fiori deposti sulla sua abituale poltroncina di tribuna, è stato ricordato Giovanni De Fra

DALLA REDAZIONE GENOVA — Superando l'ormai retrocesso Rimini con una rete del solito Damiani, il Genoa ha compiuto il primo, indispensabile passo verso la salvezza. Una sola rete, ma, al solito, tanta volontà, tanto impeto e tante occasioni gettate al vento perché Damiani, fatto il gol della vittoria che tutti gli chiedevano, ha sollevato i remi in barca ed ha tirato a vivacchiare, un po' per risparmiarsi per l'ultima fatica di domenica prossima a Ferrara e molto per non rischiare, con le gambe, di perdere anche i punti di valutazione (e denaro) nella

lotta delle squadre che se lo contendono in serie A. Il rientrate Damiani si è tuttavia visto razzismamente e per questo un po' tutti hanno provato isolatamente ad impingere il portiere Piloni, con assai scarso successo. Ma «flipper» ha classe da vendere ed è bastato un suo felicissimo guizzo su una palla apparentemente gettata via da Gorin, addirittura da mezza campo, per riscattare il suo opaco prova. Era il 21' ed il Genoa aveva appena sfiorato il successo con una confusa azione in area dei romagnoli, durante la quale i rossoblù hanno anche reclamato un rigore per un spinta in area

a Rizzo, quando Gorin scodellava da lontano proprio al centro dell'area un pallone storto, sorprendendo Piloni, che ha subito nessuno. I difensori, superati, si fermavano e Piloni aspettava il rimbalzo per farlo suo, ma Damiani non stava a guardare, si produceva in uno scatto bruciante e, in mezza spaccata, colpiva al voto di destra. La palla, che è rimbalzata sul palo, è andata in porta. Il Genoa non è più solo al quarantunesimo posto della classifica, dove si è fermato a tenergli compagnia il Foggia. E' su di lui che il Genoa, ora, farà il suo campionato: la differenza reti è dalla sua parte. E' vero che i rossoblù dovranno vedersela con la Spal a Ferrara, nell'ultima di campionato, ma è anche vero che il Foggia dovrà giocare in campo neutro contro il quel Pescara che non potrà concedergli nulla.

Stefano Porcu

Nell'incontro con il Bari (1-1)

L'Udinese pareggia e continua la festa

MARCATORI: Bagnato (B) al 46' p.t.; Ulivieri (U) al 2' della ripresa. UDINESE: Dalla Corna (Vendramin) al 24' p.t.; Bosera, Fanesi; Sgarbi, Fellet, Neri, De Bernardi, Del Neri, Eluardi, Vrix (Vagheggi dal 22' s.t.), Ulivieri, N. 13 Benicini. BARI: De Luca; Funziano, Papadopolio; Belluzzi, Petrucci, Fanesi; Bagnato, La Torre, Gressani (dal 24' p.t.), Mazoni, Pellegrini, N. 12 Venturini, 14 Fivell. ARBITRO: Patrucci di Arezzo. UDINESE — (r. m.) Salomonica distribuzione di punti tra Udinese e Bari in una partita piacevole che ha visto prevalere nel gioco i padroni di casa, ma rende merito anche agli ospiti che addirittura avevano vinto in vantaggio al primo tempo. Ancora gran festa a Udine, in campo prima dell'incontro e poi in ogni borgata cittadina per il ritorno della squadra in serie A. I friulani si sono congedati dai loro pubblici indossando la nuova maglia, bianca con due grosse bande nere verticali sui davanti e sulla schiena, con la quale si presentano nella massima serie. Alcune note di cronaca: azione volante al 29' tra De Bernardi e Biliardi che in mezza rovesciata stampa la palla sul palo.

Table with columns: RISULTATI, CLASSIFICA, and COSI' DOMENICA. Results include Cagliari-Sampdoria 3-0, Cesena-Sambenedettese 0-0, etc. Classification table shows positions, goals, and points for various teams.

Le imprese della velocista della RDT

La Koch e i suoi record: già leggenda a 22 anni

Cresce intanto la maratona azzurra con una vasta base (e con Marco Marchei)

La polacca Irena Szewinska è leggenda prima ancora di aver smesso di correre in virtù d'una carriera che prese a farsi luminosa ai Giochi di Tokio del 1964, cioè 15 anni fa. Marita Koch, ventiduenne studentessa in medicina di Rostock, «rischia» di diventare leggenda in un arco brevissimo di tempo. La splendida atleta nello spazio di una settimana, dal 3 al 10 giugno, ha dato uno scossone prodigioso al record mondiale dei 200 metri prima portandolo a 22'03 e poi a 21'71, in entrambe le occasioni correndo sulla pista magica del Karl Marx Stadl.

Migliorare un record di tre decimi, in tempi di cronometraggio elettrico, è roba da marziani. Se prendiamo in esame la lista maschile 1978 dei ducentisti italiani ci accorgiamo che la velocista tedesca-democratica (un metro e 70 per gli chili) è più rapida di Pasqualino Abeti, Eddy Albertin, Luigi Benedetti, Vittorio Milanese, Luciano Cianti, Francesco Tiziani, Sergio Morselli. Se poi ci mettiamo a far conti ci accorgiamo che la velocità della formidabile atleta sulla distanza del mezzo giro è maggiore di quella relativa al «mondiale» femminile dei 100 metri detenuto dalla connazionale Marlies Oelsner-Goehr. Se poi osserviamo la classifica delle dieci atlete più veloci, notiamo che tra la prima, cioè la Koch, e la seconda, cioè la Szewinska, c'è un baratro di mezzo secondo, e su una distanza tanto breve mezzo secondo è un'eternità. Tra la prima e la decima, che è la sovietica Marina Sidorova, ci sono 84 centesimi di secondo. Il talento di questa ragazza tedesca sconfinata nella fantasia, è roba da gatto con gli stivali, da favola.

Due anni fa a Dusseldorf, in Coppa del Mondo, la Koch subì l'ultima sconfitta in una memorabile gara sui 400 metri. In quell'occasione, con 60 mila persone in piedi, rapite da uno spettacolo straordinario, Irena Szewinska ottenne l'ultima grande vittoria di una carriera che pare senza fine. Irena, che correva con la maglia bianca della selezione europea, partì velocissima per guadagnare più vantaggio possibile, consapevole che c'era che sull'ultima curva la piccola avversaria le avrebbe guadagnato molto spazio. La



In alto: a sinistra Marco Marchei ritratto nella vittoriosa maratona di Bruxelles; a destra la grande velocista polacca Irena Szewinska. Sotto: Marita Koch mentre taglia il traguardo dei 200 metri e realizza 21'71, record del mondo.

polacca entrò nel rettilineo in svantaggio, ma quando distese le lunghe gambe nell'ampia falciata che la caratterizza per la tedesca non ci fu nulla da fare.

Marita si è presa la rivincita il 31 agosto dell'anno scorso vincendo i campionati europei a Praga in 48'94, record mondiale prodigioso come il 21'71 del 10 giugno. La

Szewinska finì terza in 50'40. Non bisogna dimenticare comunque che Irena ha 33 anni e che a quell'età è già un prodigio ottenere risultati simili.

Ma il 10 giugno la Koch non si è limitata al record mondiale dei 200 perché un'ora prima aveva corso la prima frazione della staffetta che con 42'09 aveva migliorato il

primato mondiale della 4x100. Marita aveva lanciato Romy Schneider, Ingrid Auerwald e Marlies Oelsner-Goehr. Anche qui si è avuto un miglioramento del record nettissimo: 42'09 contro 42'27. Il primato precedente apparteneva sempre alla Germania democratica, dal 1978, con Johanna Klier, Monika Hermann, Carla Bodendorff e la

Oelsner. Il fatto che da un anno all'altro una staffetta si migliori così nettamente cambiando tre delle proprie componenti sia a dimostrare quanto sia straordinaria la capacità di rinnovamento dell'atletica leggera della RDT.

Detto della Koch, leggenda vivente a 22 anni, è giusto dire della maratona di Bruxelles, vinta da Marco Marchei e perduta dalla squadra italiana per una scelta errata dei selezionatori. Marchei, 25 anni, secondo alle spalle di Michele Arena ai recenti campionati italiani di Mirandola, è un ragazzo sereno che ha trovato nell'atletica leggera una importante componente della vita e del modo di viverla. A Bruxelles — si è corso tra una folla immensa: più di 100 mila persone — il giovane marchigiano ha lasciato che il belga Henry Schoofs e il francese Fernand Kolbeck si sfogassero. Poi, fresco e con belle riserve di energia, si è lanciato all'inseguimento e ha messo tutti d'accordo.

Marchei è alla quarta maratona: si è piazzato al quarto posto a New York, ha vinto a Monza, è terminato secondo a Mirandola e ha vinto a Bruxelles. Nella capitale belga si correva per la prima Coppa del Mondo di maratona: l'ha spuntata la Francia con 30 punti, grazie al terzo, decimo e diciassettesimo posto. L'Italia ha piazzato Marchei al primo posto, Orlando Pizzolato al quinto e Massimo Magnani all'ottavo. Ma non ha vinto perché i tecnici avevano inserito Pizzolato nella squadra B. E così gli azzurri si sono classificati terzi, preceduti anche dalla Gran Bretagna, con la squadra A e quarti con la B.

Il risultato di Bruxelles resta comunque, al di là di quell'incomprensibile errore di valutazione, straordinario e dimostra che la maratona italiana è, a livello di base, la migliore d'Europa. A Bruxelles, non dimentichiamolo, non c'era il campione d'Italia Michele Arena.

Dalla distanza breve di Marita Koch a quella lunga di Marco Marchei possiamo rilevare la costante evoluzione di atleti e Paesi. L'atletica va perfino troppo in fretta, indicando orizzonti vicini che ieri sembravano nascosti nelle nebbie del futuro.

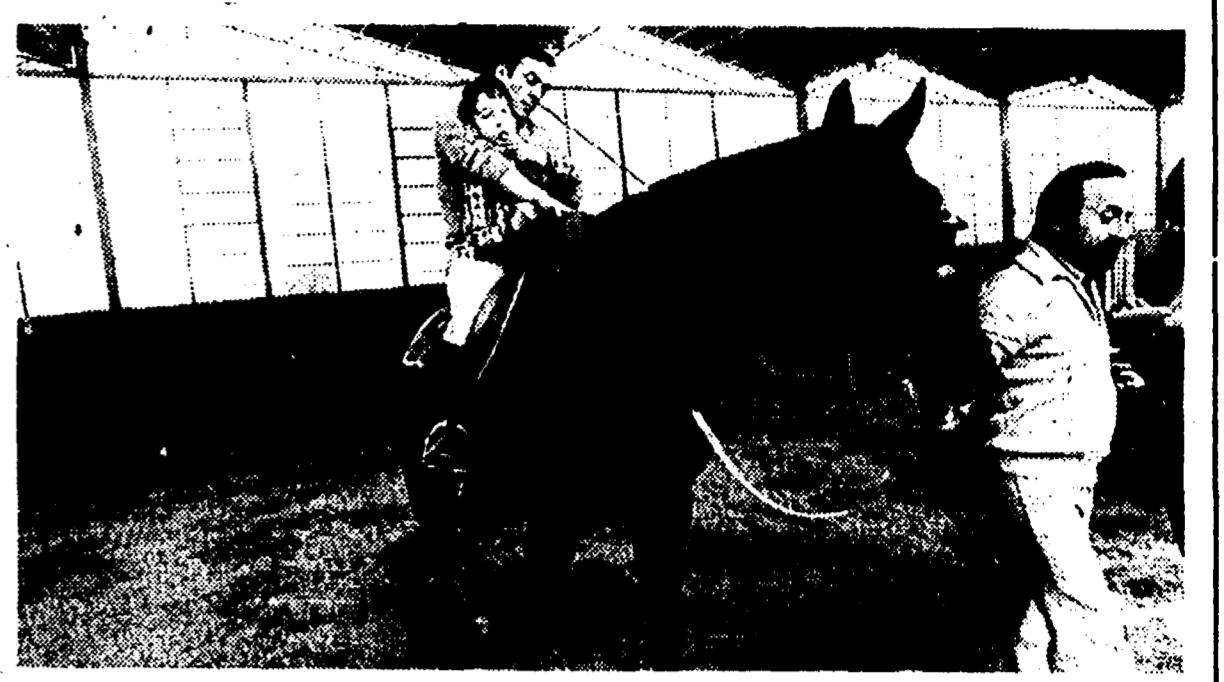
Remo Musumeci

«A cavallo per guarire», più che uno slogan, è diventato un impegno terapeutico. Parliamo della rieducazione equestre, l'impiego più sociale di una disciplina sportiva ancora riservata, per ovvio di costì, a pochissimi privilegiati. Ma come sempre accade, l'elitismo di una pratica è venuto meno una volta precisata. Chi vuole la perenne in questi settori, dove sport e medicina si fondono. Si è cominciato in Inghilterra e Danimarca, dove il cavallo è assai più popolare che da noi, e in Francia, dov'è ormai un mezzo di trasporto. Da qualche anno la rieducazione degli handicappati è una realtà che si sta diffondendo anche nel nostro Paese. Ce l'ha portata di peso, sulla base delle esperienze maturate da Eucineo, un medico milanese, il dottor Luciano Cucchi, chirurgo e pediatra della Ca' Granda. È partito da Eucineo, in provincia, una grande fattoria, quella di Neri Capponi, un agricoltore con la passione del cavallo. E da lì, attraverso un lungo cammino, sono arrivati i ragazzi: spastici, paraplegici, traumatizzati, poliomielitici e così via. E con loro, assistiti ovviamente da terapisti specializzati, ed i risultati sono stati dapprima eccellenti poi addirittura strabilianti, vincendo anche le resistenze dei cattedratici dello scetticismo.

Qualche testimonianza? Parla la mamma. Poole è anni, paraplegica: «La bambina è entusiasta, ne parla in classe. E ogni volta scende a cavallo, con il suo papà, che di solito, con la ginnastica normale, richiede un intero pomeriggio». (A. Neri Capponi).

Un'altra mamma: «La mia bambina, non esagero, si è innamorata della vita che prima detestava. Se ne stava sempre sola, chiusa in una stanza, e non rispondeva a nessuna sollecitazione. Quando ha cominciato ad andare a cavallo con gli altri è cambiata dal giorno alla notte. Ha parlato di più, non faceva che contare i giorni del settimana, per ricordare quello della lezione, si è mossa con sempre maggiore agilità ed equilibrio. Devo dire che prima la mia bambina camminava assai poco, mi faceva stare sempre sulle spine per paura che cadesse. È montata sul cavallo e mi pare sia avvenuto una specie di miracolo, perché ci sia proprio bene, non cade, non perde l'equilibrio, e si è affezionata all'animale in maniera straordinaria». (Confidenze, gennaio '77).

Nell'artrosi — dice un medico, padre di un ragazzo handicappato — il rimo attivo e passivo imposto dal cavallo serve ad estirpare quella rigidità articolare che conduce progressivamente all'immobilità. Soprattutto per paraplegici, spastici, cerebropatici, ritardati, mongoloidi i risultati sono buoni, in alcuni casi addirittura inaspettati, come quello di un ragazzo diciottenne affetto da distrofia muscolare che in seguito è riuscito a scendere a cavallo solo. Prima non poteva tenere eretti



Un momento di una seduta terapeutica.

Sport al servizio degli handicappati

A cavallo per guarire (non uno slogan ma impegno terapeutico)

to il tronco». (La Stampa, luglio '77). Maria Grazia Comi scrive a «Rieducazione equestre» il periodico dell'ANIRE, l'associazione che ora coordina tutta l'attività in Italia: «Sono una ragazza spastica ed ho vent'anni. Sino a qualche mese sono venuta al centro di riabilitazione, con risultati più o meno buoni e quasi sempre difficili ad ottenerli. Da qualche mese sono venuta al centro di questa nuova terapia. Così decisi di andare a vedere, una domenica subito mi colpì l'ambiente aperto e il profumo della campagna, l'allegria che c'era in tutti. Andai in gruppo ad un pony, ed era un cavallo di razza, un purosangue, con il chiuso della palestra! Da allora tutte le domeniche vado al maneggio e cerco sempre di eseguire gli esercizi dettati con maggiore impegno». (Milano, dicembre '78).

Merito di un ragazzo

Sin qui le testimonianze, che avallano l'efficacia della terapia. Ma come si è cominciato? Si può dire quasi per merito di uno stesso ragazzo handicappato, Dario, ricoverato presso l'ospedale di Niguarda. L'aveva in cura il dottor Cucchi, e per aiutarlo a riorganizzare la propria forza di volontà contro la malattia, il medico gli promise che una volta guarito lo avrebbe portato con sé a cavallo. I risultati furono stupefacenti, e Dario non fu

che il primo di una lunga serie di bambini, adolescenti e giovani ai quali il dottor Cucchi ed i suoi collaboratori si sarebbero dedicati. Ma andiamo avanti, vediamo di vedere, per quanto empiricamente concesso ad un giornalista, il perché della riuscita.

Dal punto di vista fisiocinesiterapico, per dirla in parole povere: sotto l'aspetto della rieducazione motoria del fisico pura e semplice, la rieducazione equestre costituisce uno stimolo efficacissimo. Il cavallo è calore, è movimento. I ragazzi che montano in sella, procedendo adagio adagio ciascuno con tre assistenti, devono quasi istintivamente cavare dalla loro volontà l'equilibrio necessario al movimento dell'animale eliminando gradualmente le rigidità, sulla sella si compiono esercizi di ginnastica, antinforti, di lato, e sforzi che contribuiscono molto più della ginnastica tradizionale alla rieducazione progressiva degli arti. Il beneficio poi è grande anche sul piano psicologico, perché consente un rapporto rassicurante con qualcosa di vivo, con un ambiente stimolante, con gli altri ragazzi, con gli istruttori ed i terapisti che non hanno un'impronta ospedaliera. Per molti minori, l'andare a cavallo si offre come un'occasione unica per uscire dalla monotonia del loro ambiente, considerare la terapia come uno svago, come un gioco e non più come un doloroso impegno per emarginati. Significative sono appunto le testimonianze, più di tutte

forse la frase di un paraplegico raccolta in una di queste giornate all'aria aperta: «Quando sono sulla carrozzina — dice Mario — mi sembra che tutto il mondo mi venga incontro. Quanto sono a cavallo invece ho la netta sensazione di essere io ad andare incontro al mondo».

Carica di vitalità

Come si può esprimere meglio la carica di vitalità, di autonomia, di questi ragazzi che si sta riuscendo, seppur lentamente, a far sentire più padrone e protagonisti del loro corpo pur troppo malato? Per ora ci fermiamo qui, perché le cose da dire, da spiegare, da raccontare, assieme alle indicazioni precise, sono ancora tante. Nel merito della terapia entriamo nella prossima puntata. Abbiamo seguito le giornate di un corso di aggiornamento per gli operatori del settore, abbiamo sentito esprimere pareri, consigli ed anche dubbi. Abbiamo ascoltato la voce di chi vorrebbe moltiplicare i centri di rieducazione e non può farlo perché le strutture non glielo consentono. Abbiamo infine cercato di capire, attraverso sport, anche del più elitario, un servizio sociale. Ne ripareremo nel prossimo servizio.

Gian Maria Madella
(1 - continua)

Interessante proposta di un gruppo milanese

Breve vacanza per imparare a navigare sulla barca a vela

La base dei corsi è a Palau in Sardegna. Tre le iniziative: piccola navigazione costiera; addestramento sui cabinati e, per chi è già esperto, una vera e propria crociera-scuola. Tutti e tre i corsi avranno la durata di quattordici giorni. Costi abbordabili.



Una vacanza in mare: emozioni e divertimento.

MILANO (I. r.) — Sembra strano che su queste colonne si parli di vela. Lo abbiamo fatto poche volte ma, quando una iniziativa ci sembra interessante, riteniamo doveroso riferirla per chi ama questa disciplina sportiva che ormai, seppur lentamente, si sta staccando dalla pratica di élite.

Lo scorso anno ci siamo soffermati sui corsi istituiti a Cervia dall'Arca, in questa occasione vogliamo riferire di una proposta che viene lanciata da un gruppo di

giovani milanesi, con diverse esperienze di vela e di mare, che hanno fondato il Velamareclub. Le due iniziative hanno un nesso: vacanze diverse a costi accessibili. Aspetto questo non di secondaria importanza, non v'è dubbio. L'intento è comunque: trasmettere questo patrimonio di esperienze a chi, al mare, si è sempre accostato sinora in modo diverso. In che cosa consiste la proposta del Velamareclub? È semplicissimo. I giovani milanesi, che hanno la propria

sede in via Crocefisso 4, offrono la possibilità di apprendere le nozioni di vela o di perfezionarle. La loro base operativa è a Palau, sulla costa nord-orientale della Sardegna a 40 chilometri da Olbia. I corsi sono tre: piccola navigazione costiera, addestramento sui cabinati e, per chi è già esperto, una vera e propria crociera-scuola. Tutti i corsi hanno la durata di quattordici giorni. Il programma del primo corso prevede, nella prima settimana, lezioni teoriche e

pratiche sugli elementi fondamentali della navigazione a vela con uscite in mare quotidiane, colazione sulle spiagge e rientro alla sera per la cena ed il pernottamento. La seconda settimana è interamente dedicata alla navigazione. A bordo di piccoli cabinati verranno visitate le isole dell'Arcipelago, mettendo quindi in pratica quanto si è appreso durante la prima fase del soggiorno. Il prezzo di questo corso varia da L. 190.000 (bassa stagione) a L. 230.000 (alta stagione).

La seconda proposta del Velamareclub prevede quattordici giorni di navigazione a bordo di due Caipirinha, barca armata a sloop, lunga m. 9,15 e perfettamente attrezzata per la navigazione d'altura. Naturalmente è una proposta rivolta a chi ha già avuto modo di farsi una seppur piccola esperienza di vita in mare. A bordo (mentre si veleggia in una zona compresa fra la costa Smeralda e Santa Teresa di Gallura, sulla costa sarda, e fra Bonifacio e Porto Vecchio su quella corsa) ci si dovrà avvicinare nei turni di guardia, di cucina e di riposo. E' certamente questa la maniera più indicata per far collimare le esigenze di vacanza con quelle di approfondimento delle proprie cognizioni sui temi della navigazione. Il prezzo di questa crociera-scuola è di L. 290.000 (bassa stagione) e di L. 360.000 (alta stagione).

Per i «quasi-lupi-di-mare», il Velamareclub propone infine una vera e propria crociera a bordo di un Aclia di 11 metri. I percorsi ovviamente verranno scelti dallo skipper in base alla capacità dell'equipaggio. Si starà in mare quattordici giorni per un prezzo che varia dalle 300 alle 370 mila lire. Non si tratta quindi di vacanze propriamente di lusso. L'abbigliamento? Semplice. La vita in barca richiede solamente magliette, jeans e maglioni per la sera.



Nehemiah trionfa ai campionati USA

WALNUT — Risultati di rilievo anche nella seconda giornata dei campionati degli Stati Uniti disputati a Walnut (California). James Sansford ha realizzato, vincendo la finale dei 100 metri, la migliore prestazione mondiale dell'anno con 10'77 precedendo Glance (10'15), King (10'16) e Riddick (10'19). Il ventunenne atleta di colore, che frequenta l'università della California del Sud, si era imposto agevolmente nella semifinale in 10'12. Tre dei migliori velocisti statunitensi, Edwards, McFar e Williams, erano stati eliminati nelle semifinali a conferma dell'elevato valore tecnico della prova. Renaldo Nehemiah ha conquistato il secondo titolo nazionale consecutivo della sua carriera imponendosi agevolmente nella finale dei 110 ostacoli in 13'19, terza prestazione mondiale di tutti i tempi dopo il record mondiale di 13" e il 13'16 di due mesi fa ottenuti sempre dallo statunitense, Nehemiah (nella foto) ha realizzato questa grande prestazione nonostante abbia fatto cadere quattro ostacoli.

RDT
REPUBBLICA
DEMOCRATICA
TEDESCA

VACANZE nella SELVA TURINGIA

ITINERARIO: Milano, Potsdam, Magdeburgo, Nordhausen, Turingia, Erfurt, Lipsia, Dresda, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea o volo speciale - DURATA: 15 giorni - PARTENZA: 10 agosto.

Quota di partecipazione L. 395.000

VACANZE STUDIO nella RDT

VIAGGI PER GIOVANI dai 16 ai 30 anni - Posti limitati ITINERARIO: Milano, Freiburg, Berlino, Turingia, Erfurt, Lipsia, Dresda, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 22 giorni - PARTENZA: 3 agosto.

La quota comprende, oltre al trasporto, la pensione completa per tutti i giorni indicati di cui 21 giorni a Freiburg e 1 giorno a Berlino, da 2 a 4 ore al giorno di corso linguistico. Quota (indicativa) L. 400.000

COSTA DEL BALTICO

ITINERARIO: Milano, Berlino, Schwerin, Rostock, Sassnit, Neubrandenburg, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 12 giorni - PARTENZA: 6 agosto.

Quota di partecipazione L. 350.000

UNITA' VACANZE - 20162 Milano

Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140

Organizzazione Tecnica ITALTURIST